

1.26

RAPPORTO

ANALISI INPUT-OUTPUT PER L'ALTO ADIGE

TAVOLE RISORSE E IMPIEGHI – ANNO 2023

IRE



Istituto di
ricerca economica

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,
ARTIGIANATO, TURISMO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

I rapporti dell'IRE sono brevi analisi orientate alla soluzione di problemi riguardanti aspetti specifici dell'economia altoatesina. Le informazioni fornite sono di immediato interesse pratico.

Per una maggiore leggibilità, nei nostri studi e rapporti rinunciamo all'uso della doppia forma maschile e femminile. I sostantivi riferiti a persone sono quindi da attribuire a entrambi i sessi.

Editore

© 2026 Camera di commercio, industria, artigianato, turismo e agricoltura di Bolzano
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano

Direttore responsabile

Alfred Aberer

Pubblicato nel mese di ottobre 2026

Autorizzazione del Tribunale di Bolzano con decreto n. 3/99

La riproduzione e la diffusione, anche parziali, sono ammesse solo con la citazione della fonte (editore e titolo).

Autori

Nicola Riz

Ulrich Becker

Luciano Partacini

Collaborazione

IRPET – Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana

Redazione

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano

Direzione

Georg Lun

Citazione consigliata

IRE (2026): Analisi Input-Output per l'Alto Adige. Tavole Risorse e Impieghi – Anno 2023. IRE Rapporto 1.26

Informazioni

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano

Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano

T +39 0471 945 708

ire@camcom.bz.it

Ulteriori pubblicazioni sul sito web

www.ire.bz.it

INDICE

Analisi Input-Output per l'Alto Adige

Risultati principali	6
Abstract	8
1 Introduzione	10
1.1 Obiettivo del rapporto e base concettuale	10
1.2 L'idea di fondo delle Tavole Risorse e Impieghi	11
1.3 Struttura del rapporto	12
2 Le relazioni economiche e la loro rappresentazione	13
2.1 Soggetti, prodotti e finalità degli scambi	13
2.2 Il circuito economico	14
2.3 Le Tavole Risorse e Impieghi	15
3 Il sistema delle Tavole Risorse e impieghi	16
3.1 Struttura e fondamenti teorici	16
3.2 Prezzi di valutazione e raccordo tra risorse e impieghi	17
3.3 L'utilizzo delle Tavole Risorse e Impieghi per l'analisi economica	20
3.3.1 Interdipendenze settoriali e catene del valore	20
3.3.2 Domanda finale e attivazione della produzione locale	20
3.3.3 Base per i conti satellite	21
4 Le Tavole Risorse e impieghi per l'Alto Adige	23
4.1 La Tavola delle Risorse: produzione e importazioni	23
4.1.1 La produzione domestica	24
4.1.2 Le importazioni di beni e servizi dal resto d'Italia e dall'estero	26
4.2 La Tavola degli Impieghi: interdipendenze settoriali e struttura della domanda	29
4.2.1 I consumi intermedi dei settori produttivi	30
4.2.2 Il valore aggiunto e la sua distribuzione tra i fattori produttivi	33
4.2.3 Le imposte nette sugli input intermedi	37
4.2.4 La spesa per consumi finali	37
4.2.5 Gli investimenti fissi lordi, gli oggetti di valore e le scorte	41
4.2.6 Le esportazioni di beni e servizi	42
4.3 Dalle Tavole al Conto Risorse e Impieghi dell'Alto Adige	43

5	Le Tavole Risorse e Impieghi all’opera	46
5.1	L’impatto della spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche	46
5.2	Gli effetti sull’occupazione	50
	Allegato A: Classificazioni utilizzate	51
	Riferimenti bibliografici	58

RISULTATI PRINCIPALI

Analisi Input-Output per l'Alto Adige

Le Tavole Risorse e Impieghi consentono di rappresentare in modo sistematico l'origine e l'utilizzo di tutti i beni e servizi disponibili in un'economia. Questo rapporto spiega il funzionamento di tale strumento contabile e ne mostra l'applicazione al caso dell'Alto Adige. Le Tavole Risorse e Impieghi per l'Alto Adige sono riferite all'anno 2023 e sono state elaborate congiuntamente dall'IRE e dall'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET).

La Tavola delle Risorse: offerta di prodotti e dipendenza dalle importazioni

Nel 2023 l'offerta complessiva di beni e servizi dell'economia altoatesina ammonta a 71,3 miliardi di euro. La produzione realizzata dai settori domestici è pari a 58,4 miliardi di euro, mentre le importazioni dal resto d'Italia e dall'estero sfiorano i 12,9 miliardi.

I servizi generano il 58,5% del valore della produzione domestica, per un importo pari a 34,2 miliardi di euro. Un ruolo particolarmente rilevante è svolto dai comparti del commercio e dell'alloggio e ristorazione, il cui valore della produzione incide rispettivamente per il 9,9% e per l'8,8% del totale, ma anche dai settori a forte presenza pubblica, ovvero amministrazione pubblica e difesa, sanità e istruzione (13,2%). L'industria contribuisce alla produzione domestica per il 38,2%, ovvero 22,3 miliardi di euro, mentre il restante 3,3%, pari a 1,9 miliardi di euro, è ascrivibile all'agricoltura.

Per quanto riguarda i beni e servizi importati, il 58,1% proviene dalle altre regioni e province italiane, per un controvalore pari a quasi 7,5 miliardi di euro. I Paesi esteri coprono il restante 41,9% (5,4 miliardi di

euro). Quasi tre quarti (73,2%) dei prodotti importati sono beni e servizi intermedi, utilizzati all'interno dei processi produttivi, mentre il 26,8% va a soddisfare direttamente la domanda finale. Considerando le categorie merceologiche, le importazioni di prodotti dell'industria incidono per il 68,5% del totale, per un valore pari a 8,8 miliardi di euro. Si tratta per lo più di prodotti dell'industria alimentare, di macchinari e apparecchiature e di prodotti in metallo. L'import di servizi ammonta complessivamente a 3,2 miliardi di euro, ovvero al 25,1% del totale, mentre le importazioni di prodotti agricoli incidono per 823 milioni di euro, il 6,4% del totale.

La Tavola delle Risorse permette anche di evidenziare il grado di dipendenza dell'economia altoatesina dalle forniture provenienti dal resto d'Italia e dall'estero. In particolare, le importazioni coprono il 37,3% dell'offerta totale di prodotti agricoli e il 27,9% di quella di prodotti industriali, mentre per i servizi l'incidenza si ferma all'8,6%.

La Tavola degli Impieghi: domanda finale e utilizzo delle risorse

Dal lato degli impieghi, le Tavole mostrano come i beni e servizi disponibili vengano utilizzati nei processi produttivi, per i consumi finali, per gli investimenti e per le esportazioni. Nel 2023 i consumi intermedi dei settori produttivi ammontano a 27,6 miliardi di euro, mentre gli impieghi finali, incluse le imposte nette sui prodotti, raggiungono 45,9 miliardi. I consumi delle famiglie, inclusa la domanda turistica, rappresentano la componente più importante della domanda finale, con 15,3 miliardi di euro. Seguono le esportazioni, pari a 15,1 miliardi di euro, gli investimenti fissi lordi, con 8,9 miliardi, e la spesa della pubblica amministrazione, pari a 6,1 miliardi di euro.

Le Tavole Risorse e Impieghi: uno strumento per l'analisi economica applicata

Le Tavole Risorse e Impieghi rappresentano una base informativa per effettuare numerose analisi applicate. A livello nazionale, esse permettono la compilazione dei Conti Economici, poiché esplicitano e quantificano le relazioni tra settori, prodotti e soggetti economici. Le Tavole consentono inoltre di ricostruire le catene del valore, valutare la dipendenza dalle importazioni e misurare quanta parte della domanda finale si traduca effettivamente in produzione, valore aggiunto e occupazione sul territorio. Infine, esse rappresentano il punto di partenza per sviluppare ulteriori strumenti di analisi, quali Tavole Input-Output e conti satellite.

Dalla teoria alla pratica: l'impatto della spesa pubblica su produzione e valore aggiunto

Come esempio di applicazione delle Tavole Risorse e Impieghi, il rapporto approfondisce il caso della spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche in Alto Adige, quantificandone gli effetti diretti, indiretti e indotti sull'economia provinciale. Tale spesa, pari nel 2023 a circa 6,1 miliardi di euro, attiva complessivamente quasi 10,2 miliardi di euro di produzione domestica e 6,4 miliardi di valore aggiunto. Ogni euro di spesa pubblica genera quindi 1,66 euro di produzione e 1,05 euro di valore aggiunto. La spesa pubblica attiva inoltre circa 75.500 posti di lavoro, di cui 49.600 riconducibili agli effetti diretti e 25.900 agli effetti indiretti e indotti.

ABSTRACT

Input-Output Analysis for South Tyrol

Supply and Use Tables provide a systematic representation of the origin and use of all goods and services available in an economy. This report explains how this accounting tool works and illustrates its application to South Tyrol. The Supply and Use Tables for South Tyrol refer to 2023 and were compiled jointly by IER and the Regional Institute for Economic Planning of Tuscany (IRPET).

The Supply Table: product supply and import dependence

In 2023, the total supply of goods and services in South Tyrol's economy amounts to 71.3 billion euros. Production by domestic industries is 58.4 billion euros, while imports from the rest of Italy and from abroad total almost 12.9 billion euros.

Services account for 58.5% of domestic production, corresponding to 34.2 billion euros. Within services, trade represents 9.9% of total production and accommodation and food services account for 8.8%. Mainly publicly provided services – public administration and defence, health, and education – also play a major role, accounting for a further 13.2%. Industry (including energy) and construction contribute 38.2% to domestic production, or 22.3 billion euros, while the remaining 3.3%, equivalent to 1.9 billion euros, is attributable to agriculture.

As for imported goods and services, 58.1% come from other Italian regions and provinces, corresponding to almost 7.5 billion euros. Foreign countries account for the remaining 41.9%, or 5.4 billion euros. Almost three quarters (73.2%) of imported products are intermediate goods and services used in production processes, while 26.8% directly meet final demand. By type of product,

imports from industry and construction account for 68.5% of the total, with a value of 8.8 billion euros. These consist mainly of food products, machinery and equipment, and fabricated metal products. Imports of services amount to 3.2 billion euros, equivalent to 25.1%; agricultural imports stand at 823 million euros, or 6.4%.

The Supply Table also shows the extent to which South Tyrol's economy depends on supplies from the rest of Italy and from abroad. Imports cover 37.3% of the total supply of agricultural products and 27.9% of products from industry and construction; for services, the import share is much lower, at 8.6%.

The Use Table: final demand and use of resources

The Use Table shows how available goods and services are allocated to production processes, final consumption, investment and exports. In 2023, intermediate consumption by enterprises amounts to 27.6 billion euros, while final uses, including taxes, reach 45.9 billion euros. Household consumption, including tourist demand, is the largest component of final demand, at 15.3 billion euros. It is followed by exports, at 15.1 billion euros, gross fixed capital formation, at 8.9 billion euros, and government consumption expenditure at 6.1 billion euros.

Supply and Use Tables: a tool for applied economic analysis

Supply and Use Tables provide an information base for a wide range of applied analyses. At national level, they support the compilation of national accounts, as they show and quantify the relationships between industries, products and

economic actors. The Tables also make it possible to trace value chains, analyse import dependence and assess the extent to which final demand activates production, value added and employment within the territory. Finally, they provide the starting point for developing further analytical tools, such as input-output tables and satellite accounts.

From theory to practice: the impact of public expenditure on production and value added

As an example of how Supply and Use Tables can be applied, the report examines general government final consumption expenditure in South Tyrol and quantifies its direct, indirect and induced effects on the economy. In 2023, this expenditure amounts to around 6.1 billion euros and activates a total of almost 10.2 billion euros in domestic production and 6.4 billion euros in value added. Each euro of public expenditure therefore generates 1.66 euros of production and 1.05 euros of value added. Public expenditure also supports around 75,500 jobs, of which 49,600 are attributable to direct effects and 25,900 to indirect and induced effects.

1 INTRODUZIONE

Analisi Input-Output per l'Alto Adige

Le moderne economie sono caratterizzate da catene produttive integrate, da un forte interscambio commerciale con altri territori e da una crescente specializzazione settoriale. Comprenderne il funzionamento può risultare assai complicato, soprattutto per piccoli territori come regioni e province. L'economia dell'Alto Adige rappresenta un esempio emblematico di questa complessità. La forte apertura verso l'esterno, il ruolo centrale del turismo, la forte integrazione tra settore agricolo, manifattura alimentare e commercio, la specializzazione in alcune nicchie produttive ad alto valore aggiunto rendono necessario un approccio che consenta di analizzare non solo i livelli di produzione o di generazione e distribuzione del reddito, ma anche le relazioni strutturali tra settori, processi produttivi e soggetti economici.

In questo contesto, le Tavole Risorse e Impieghi (in inglese *Supply and Use Tables*, SUT) costituiscono lo strumento di riferimento adottato a livello internazionale per rappresentare in modo completo il funzionamento di un'economia. Esse vengono utilizzate dalle principali istituzioni statistiche nazionali e internazionali per la stima dei conti economici e per numerose analisi di carattere strutturale e applicato, poiché riescono a descrivere in modo coerente come, dove e da quali settori vengono prodotti i beni e i servizi, nonché come essi vengano utilizzati e come viene distribuito il valore aggiunto generato durante il processo produttivo.

Nonostante la loro importanza, le Tavole Risorse e Impieghi rimangono spesso uno strumento poco conosciuto al di fuori degli ambienti specialistici. Questo rapporto nasce quindi dall'esigenza di rendere accessibile e comprensibile anche a lettori non esperti un impianto concettuale fondamentale, con particolare riferimento alla lettura e all'interpretazione dei risultati per l'economia altoatesina, mostrando non solo come le tavole sono costruite, ma soprattutto perché rappresentano uno strumento centrale per analizzare l'economia del territorio.

1.1 Obiettivo del rapporto e base concettuale

L'obiettivo di questa pubblicazione è spiegare che cosa sono le Tavole Risorse e Impieghi, quali informazioni contengono e quali analisi economiche permettono di svolgere, utilizzando come riferimento concreto il caso dell'Alto Adige. Il rapporto è rivolto in particolare a decisori pubblici locali, stakeholder economici e sociali del territorio, nonché a tutti coloro che desiderano conoscere e interpretare in modo più consapevole i legami tra i diversi settori dell'economia altoatesina. In questa sede non si intende descrivere nel dettaglio le tecniche statistiche utilizzate per costruire le tavole né entrare negli aspetti matematici o nei modelli utilizzati nella contabilità economica.

Il presente rapporto si fonda sul quadro concettuale del Sistema dei Conti Nazionali, adottato a livello internazionale per la descrizione dei sistemi economici. In particolare, i principali riferimenti teorici sono il manuale delle Nazioni Unite "Handbook on Supply and Use Tables and Input-Output Tables (2018)", e il Sistema Europeo dei Conti – SEC pubblicato da Eurostat nel 2013. Questi riferimenti definiscono le Tavole Risorse e Impieghi come lo strumento che consente di rappresentare l'offerta complessiva di beni e servizi di un'economia, il loro utilizzo nei processi produttivi e nei consumi finali e la generazione e la distribuzione del reddito.

INFOBOX

L'origine del Sistema Risorse e Impieghi

L'idea di descrivere un sistema economico attraverso una rappresentazione sistematica degli scambi tra soggetti economici affonda le sue radici nel XVIII secolo. Nel 1758 il medico ed economista francese **François Quesnay** elaborò il *Tableau économique*, primo tentativo di rappresentare in forma schematica la generazione e distribuzione del reddito in un'economia.

Nel XX secolo, questo approccio venne sviluppato in modo rigoroso da **Wassily Leontief**, che nel 1936 costruì la prima tavola *Input-Output* per l'economia statunitense. Il contributo di Leontief, che gli valse il Premio Nobel per l'economia nel 1973, pose le basi dell'analisi input-output moderna.

A partire dagli anni Sessanta, grazie anche al lavoro di **Richard Stone** (Premio Nobel nel 1984), queste rappresentazioni furono integrate nel **Sistema dei Conti Nazionali** delle Nazioni Unite. Le Tavole Risorse e Impieghi vennero progressivamente riconosciute come lo strumento più adatto per garantire la coerenza tra le diverse modalità di misurazione del Prodotto Interno Lordo.

Con l'adozione del Sistema dei Conti Nazionali 2008 delle Nazioni Unite e del Sistema Europeo dei Conti – SEC 2010, le Tavole Risorse e Impieghi hanno assunto un ruolo centrale nella contabilità nazionale. Il successivo manuale delle Nazioni Unite sulle Tavole Risorse e Impieghi e sulle Tavole Input-Output, pubblicato nel 2018, ne ha ulteriormente precisato gli aspetti metodologici e applicativi. Oggi queste tavole costituiscono una base fondamentale per garantire la coerenza dei conti economici e per sviluppare strumenti di analisi avanzata, come le Tavole Input-Output e i conti satelliti.

1.2 L'idea di fondo delle Tavole Risorse e Impieghi

Alla base delle Tavole Risorse e Impieghi vi è un'idea semplice ma fondamentale: ogni bene o servizio disponibile in un'economia deve necessariamente trovare un impiego. Le Tavole rispondono quindi a due domande essenziali:

- > da dove provengono i beni e i servizi disponibili in un'economia;
- > come vengono utilizzati questi beni e servizi.

Per l'economia dell'Alto Adige, ciò significa poter ricostruire in modo sistematico quali beni e servizi sono prodotti localmente e quali vengono importati dal resto d'Italia o dal resto del mondo, nonché come tali beni e servizi vengono utilizzati dalle imprese, dalle famiglie, dal settore pubblico o destinati all'esportazione. Grazie a questa impostazione, le Tavole Risorse e Impieghi consentono di collegare produzione, reddito e domanda, offrendo una visione integrata del funzionamento del sistema economico territoriale.

Le Tavole Risorse e Impieghi svolgono un ruolo particolarmente rilevante nell'analisi dell'economia di un territorio per almeno tre ragioni. In primo luogo, esse permettono di verificare la coerenza delle informazioni economiche provenienti da diversi ambiti – imprese, famiglie, commercio estero – riconducendole a un unico quadro contabile conforme alla metodologia proposta dalle organizzazioni internazionali. In secondo luogo, esse consentono di analizzare la struttura produttiva del territorio, evidenziando l'importanza relativa dei diversi settori, le interdipendenze tra attività economiche, nonché i rapporti tra il sistema economico locale e il resto del mondo. Infine, le Tavole Risorse e Impieghi costituiscono la base analitica per numerose analisi applicate di interesse per il territorio, come studi di impatto economico, analisi delle catene del valore e redazione di conti satelliti, ad esempio per il turismo e per l'ambiente.

Infatti, nonostante le Tavole vengano compilate prevalentemente a livello nazionale, il progressivo miglioramento della disponibilità di dati statistici a livello locale ha favorito la diffusione di Tavole Risorse e Impieghi e di Tavole Input-Output regionali. Per quanto riguarda l'Alto Adige, le Tavole Input-Output regionali sono state elaborate per l'anno 2005 dall'Istituto Provinciale di Statistica (ASTAT)¹, in collaborazione con l'Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana (IRPET), e successivamente aggiornate fino al 2015.

L'IRE ha proseguito e ampliato questo percorso di analisi elaborando le Tavole Risorse e Impieghi per l'Alto Adige relative agli anni 2019 e 2023. Il 2019 è stato l'ultimo anno precedente alla crisi pandemica, mentre il 2023 è l'anno più recente per il quale sono attualmente disponibili i dati. Le Tavole sono state elaborate in collaborazione con l'IRPET.

1.3 Struttura del rapporto

I successivi capitoli del rapporto sono organizzati come segue:

- > il capitolo 2 analizza le relazioni che caratterizzano un sistema economico, considerando i soggetti coinvolti, l'oggetto e le finalità degli scambi, e mostra come tali relazioni possano essere rappresentate contabilmente mediante le Tavole Risorse e Impieghi.
- > Il capitolo 3 fornisce una panoramica teorica sulle Tavole Risorse e Impieghi, chiarendone la struttura e descrivendo in maniera sintetica i principali aspetti metodologici da affrontare durante la compilazione. Inoltre, questo capitolo mostra le principali informazioni che possono essere ricavate dalle Tavole Risorse e Impieghi e le tipologie di analisi economiche che esse rendono possibili.
- > Questo impianto concettuale viene applicato al caso dell'Alto Adige nel capitolo 4, che presenta e analizza le Tavole Risorse e Impieghi per l'Alto Adige elaborate dall'IRE per l'anno 2023.
- > Il capitolo 5 mostra, infine, come le Tavole Risorse e Impieghi possano essere utilizzate, ad esempio, per stimare gli effetti diretti, indiretti e indotti su produzione, valore aggiunto e occupazione della domanda finale espressa dal settore pubblico in Alto Adige.

¹ Cfr. ASTAT, Tavola Input Output per l'Alto Adige 2005, collana 155/2010.

2 LE RELAZIONI ECONOMICHE E LA LORO RAPPRESENTAZIONE

Analisi Input-Output per l'Alto Adige

L'attività economica può essere descritta come un insieme di relazioni tra diversi soggetti. Quando un soggetto cede o acquisisce reddito in virtù della sua posizione giuridica, senza ricevere o dare contestualmente in cambio alcun bene o servizio, si parla di relazioni “unilaterali”, tipiche del rapporto tra una pubblica amministrazione e soggetti privati, quali imprese e cittadini. Si pensi, ad esempio, al pagamento delle tasse o all'erogazione della pensione. Nella maggior parte dei casi, però, le relazioni economiche sono “bilaterali”, cioè prevedono l'acquisto o la cessione di beni o servizi in cambio di un corrispettivo monetario. Questi scambi costituiscono la base del funzionamento di un sistema economico e determinano simultaneamente la produzione, la generazione del reddito e il suo utilizzo.

2.1 Soggetti, prodotti e finalità degli scambi

Le relazioni economiche possono essere analizzate a partire da tre prospettive complementari: i **soggetti** che effettuano gli scambi, i **prodotti** oggetto degli scambi e le **finalità** per cui tali prodotti vengono utilizzati.

Nel Sistema dei Conti Nazionali i soggetti che prendono decisioni economiche vengono raggruppati in **settori istituzionali**, sulla base della loro funzione e del loro comportamento economico. A livello concettuale, si distinguono cinque principali settori:

- > **famiglie**, che svolgono sia il ruolo di consumatori sia, in alcuni casi, di produttori (“famiglie produttrici”);
- > **imprese non finanziarie**, che producono beni e servizi destinati al mercato;
- > **imprese finanziarie**, che forniscono servizi finanziari;
- > **pubblica amministrazione**, che produce servizi pubblici e redistribuisce reddito;
- > **istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie**.

Accanto a questi settori “residenti” opera il **resto del mondo**, che rappresenta tutti i soggetti economici non residenti nel territorio considerato e con i quali avvengono scambi di beni, servizi e redditi. Nel caso dell'Alto Adige è interessante distinguere tra il **resto d'Italia** e l'**estero**, in modo da evidenziare le interdipendenze dell'economia provinciale in entrambe le direzioni.

Oggetto degli scambi economici sono i **prodotti**, intesi come beni e servizi. Nel sistema delle Tavole Risorse e Impieghi, i prodotti vengono classificati secondo la classificazione europea CPA (Classification of Products by Activity), che consente di collegare in modo coerente i prodotti ai settori che li producono.

Questa impostazione è particolarmente rilevante per l'analisi economica territoriale, perché permette di osservare non solo quali settori contribuiscono maggiormente alla produzione e alla creazione di valore aggiunto in un'economia, ma anche quali prodotti vengono effettivamente generati dai vari settori e come siano utilizzati. Per un territorio come l'Alto Adige, caratterizzato da una forte specializzazione in alcuni servizi (turismo, commercio, trasporti) e in produzioni manifatturiere di nicchia, la distinzione per prodotto fornisce informazioni essenziali che non emergerebbero da un'analisi che considera esclusivamente i settori di attività delle imprese.

I beni e i servizi prodotti e scambiati nell'economia possono essere utilizzati per finalità diverse, che nel sistema Risorse e Impieghi vengono ricondotte a due grandi categorie: **usi intermedi** e **usi finali**. I primi comprendono l'impiego di beni e servizi come input nei processi produttivi. È il caso, ad esempio, dell'energia utilizzata dalle imprese produttive, oppure dei prodotti agricoli lavorati dall'industria alimentare. Gli usi finali comprendono invece i consumi finali delle famiglie e della pubblica amministrazione, gli investimenti fissi lordi, la variazione delle scorte e le esportazioni verso il resto del mondo. La distinzione tra usi intermedi e usi finali è cruciale per comprendere il funzionamento di un'economia, poiché consente di separare ciò che alimenta direttamente i processi produttivi da ciò che soddisfa la domanda finale dei diversi soggetti economici.

2.2 Il circuito economico

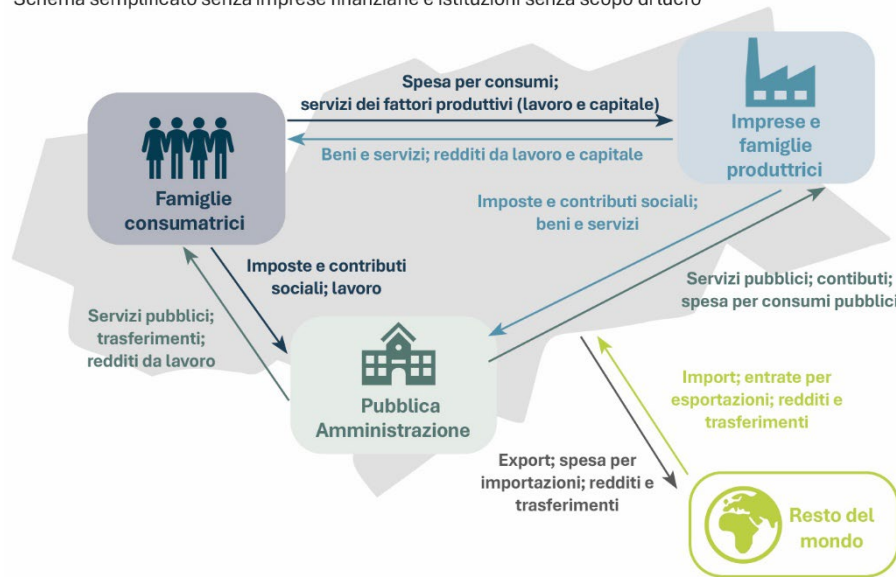
La figura 2.1 rappresenta il sistema economico altoatesino e le relazioni con il resto del mondo. Lo schema mette in evidenza ciò che ciascun soggetto economico domanda e offre agli altri attori del sistema. Le **imprese** e le **famiglie produttrici** domandano prodotti intermedi, beni di investimento e servizi dei fattori produttivi (lavoro e capitale), che vengono combinati nel processo produttivo. In questo modo offrono beni e servizi intermedi, d'investimento e di consumo. Le **famiglie consumatrici** offrono servizi del fattore lavoro e domandano beni e servizi di consumo, servizi pubblici e beni di investimento. La **Pubblica Amministrazione** domanda lavoro, prodotti intermedi e beni d'investimento per produrre servizi pubblici (collettivi), che offre alla comunità. Infine, il **resto del mondo** domanda e fornisce prodotti finali e intermedi (esportazioni e importazioni da e verso l'Alto Adige).

Lo schema evidenzia inoltre come le relazioni appena descritte determinino contemporaneamente la quantità di beni e servizi prodotti dal sistema economico, la generazione del reddito attraverso la produzione e la vendita di beni e servizi, la sua distribuzione tra i fattori produttivi e il suo successivo impiego da parte di questi ultimi in forma di consumi e investimenti. La rappresentazione contabile dei flussi appena descritti è oggetto del Sistema dei Conti Nazionali.

Figura 2.1

Il circuito economico

Schema semplificato senza imprese finanziarie e istituzioni senza scopo di lucro



© 2026 IRE

2.3 Le Tavole Risorse e Impieghi

Le Tavole Risorse e Impieghi rappresentano l'insieme dei flussi economici, offrendo una visione integrata del funzionamento dell'economia. Poiché ogni flusso ha sempre un'origine e una destinazione, esse permettono inoltre di verificarne il bilanciamento contabile. Le Tavole consentono di riconciliare le tre principali prospettive di lettura di un'economia: la produzione, il reddito e la spesa.

Dal punto di vista della produzione, le Tavole Risorse e Impieghi descrivono il valore dei beni e servizi generati all'interno dell'economia e i settori da cui vengono prodotti. Questa dimensione consente di analizzare la struttura produttiva del territorio, evidenziando il peso relativo dei settori e dei prodotti. Dal punto di vista del reddito, esse permettono di ricostruire il valore aggiunto generato nei processi produttivi e la sua distribuzione tra i fattori lavoro e capitale, nonché la quota destinata al pagamento delle imposte indirette nette sulla produzione. Infine, considerando il punto di vista della spesa, le Tavole Risorse e Impieghi mostrano come i beni e servizi disponibili vengano utilizzati come consumi intermedi nei processi produttivi, come consumi finali delle famiglie e della Pubblica Amministrazione, per investimenti e per esportazioni verso altri territori. Questa prospettiva consente quindi di analizzare la struttura della domanda.

La coerenza del sistema delle Tavole Risorse e Impieghi si basa sul rispetto simultaneo di tre identità contabili fondamentali. La prima riguarda la produzione: per ciascun settore economico, il valore complessivo della produzione deve corrispondere alla somma dei consumi intermedi, del valore aggiunto e delle imposte nette sui prodotti. La seconda identità riguarda i prodotti. L'offerta totale di ciascun prodotto, data dalla produzione interna e dalle importazioni, deve essere uguale ai suoi impieghi complessivi, siano essi per usi intermedi o finali. La terza identità garantisce la coerenza del PIL. Il PIL stimato con il metodo della produzione deve coincidere con quello calcolato secondo il metodo del reddito e secondo il metodo della spesa.² Poiché le Tavole Risorse e Impieghi garantiscono per costruzione questa uguaglianza, esse occupano una posizione centrale nel Sistema dei Conti Nazionali (SNA) e nel Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010).

² Il Prodotto Interno Lordo può essere stimato attraverso tre metodi: secondo il metodo della produzione, il valore del PIL a prezzi di mercato è pari al valore della produzione al netto del consumo di prodotti intermedi, più le tasse sui prodotti (al netto dei contributi sui prodotti). Secondo il metodo della spesa, il PIL corrisponde al valore della spesa per consumi finali, per investimenti e alle esportazioni, al netto delle importazioni. Infine, per il metodo del reddito il valore del PIL corrisponde al totale dei redditi percepiti dai diversi fattori produttivi (lavoro e capitale) e delle tasse sulla produzione e le importazioni al netto dei rispettivi contributi. L'utilizzo delle Tavole Risorse e Impieghi assicura per costruzione il rispetto dell'identità contabile tra queste tre stime.

3 IL SISTEMA DELLE TAVOLE RISORSE E IMPIEGHI

Analisi Input-Output per l'Alto Adige

Le Tavole Risorse e Impieghi descrivono l'intera economia dalla prospettiva sia dei settori economici, sia dei prodotti. Esse si compongono di due tabelle a doppia entrata tra loro connesse: la Tavola delle Risorse e quella degli Impieghi. Le due tavole rappresentano quindi lo stesso sistema economico da prospettive complementari. Il presente capitolo fornisce una cornice teorica e la descrizione di queste tabelle.

3.1 Struttura e fondamenti teorici

La Tavola delle Risorse, schematizzata dalla figura 3.1, descrive l'offerta complessiva di beni e servizi disponibili in un'economia in un determinato periodo³. In particolare, la lettura della tabella per il verso delle righe permette di conoscere i beni e servizi che produce ciascun settore. Infatti, nonostante ad ogni comparto corrisponda generalmente un prodotto caratteristico, spesso le imprese possono sfruttare economie di scopo per produrre beni e servizi diversi. Ad esempio, le imprese agricole non producono solamente prodotti agricoli come mele o uva, ma spesso anche prodotti alimentari trasformati, come vino e confetture, energia elettrica attraverso pannelli fotovoltaici installati sui tetti dei capannoni, oppure servizi di alloggio e ristorazione attraverso l'attività di agriturismo. I totali di riga riportano il valore della produzione di ciascun settore economico.

Figura 3.1

Rappresentazione schematica della tavola delle risorse



© 2026 IRE

³ Per una maggiore chiarezza espositiva, la Tavola delle Risorse illustrata in questo lavoro è trasposta rispetto a quella riportata nel framework delle Nazioni Unite.

I totali delle colonne della tavola delle risorse permettono invece di definire l'offerta complessiva di ciascun prodotto per l'intero sistema economico, distinguendo tra beni e servizi prodotti dai vari settori domestici e ciò che invece viene importato dal resto del mondo.

La Tavola degli Impieghi (cfr. Figura 3.2) mostra come i diversi prodotti vengano utilizzati per soddisfare la domanda intermedia dei settori produttivi, la domanda finale di famiglie (compresi i turisti), imprese (investimenti fissi lordi e variazione delle scorte), Pubblica Amministrazione e istituzioni non-profit, nonché la domanda estera e del resto d'Italia. Il totale per riga degli impieghi di ciascun prodotto è necessariamente uguale alla somma per colonna della matrice delle risorse, che indica la disponibilità totale di ciascun prodotto.

La lettura della Tavola degli Impieghi intermedi nel senso delle colonne fornisce informazioni sulla struttura dei costi di ciascun settore, ovvero la combinazione di input intermedi e fattori produttivi necessaria per conseguire la produzione. Ad esempio, è possibile stimare per ciascun settore l'incidenza dei costi per l'energia, oppure determinare quali settori presentano un alto o basso valore aggiunto in rapporto all'output. I totali di colonna definiscono quindi il valore della produzione totale di ciascun settore come risultante della somma di input intermedi, valore aggiunto e imposte nette sulla produzione. Questi valori corrispondono necessariamente ai totali di riga per settore della matrice delle risorse.

Figura 3.2



© 2026 IRE

3.2 Prezzi di valutazione e raccordo tra risorse e impieghi

Un aspetto centrale del sistema delle Tavole Risorse e Impieghi riguarda la valutazione monetaria dei flussi di beni e servizi. Le transazioni possono essere infatti misurate in diversi modi⁴. L'acquisto di un bene in un negozio da parte di un consumatore avviene, per l'appunto, al **prezzo d'acquisto**. Tale prezzo comprende, oltre ai costi sostenuti dal produttore e al suo margine di guadagno, anche l'effetto di eventuali **imposte e/o contributi ai prodotti e alla produzione**⁵ (compresa l'IVA non deducibile da parte di chi acquista), nonché i margini di eventuali intermediari commerciali e delle imprese di trasporto.

⁴ Cfr. UN (2018), Handbook on Supply and Use Tables and Input-Output Tables, pp. 53-55

⁵ Cfr. Infobox "Imposte e contributi sui prodotti e la produzione".

Esistono tuttavia altri due modi di valutare uno scambio, ovvero al **costo dei fattori** e ai **prezzi di base**. Il costo dei fattori rappresenta la remunerazione dei fattori produttivi, comprensiva dei contributi ai prodotti e degli altri contributi alla produzione. Esso non comprende pertanto i margini commerciali e di trasporto, né le imposte sui prodotti e le “altre imposte sulla produzione”, come l’Imposta municipale immobiliare (IMI) e l’IRAP. Il passaggio dal costo dei fattori ai prezzi di base avviene aggiungendo al primo le “altre imposte sulla produzione”, al netto dei relativi contributi. Il prezzo base riflette quindi il costo di produzione effettivo, comprensivo delle imposte nette sulla produzione ma depurato da imposte e contributi ai prodotti.

INFOBOX

Imposte e contributi sulla produzione

In contabilità nazionale le imposte e contributi sulla produzione si dividono in due gruppi, a seconda del fatto che gravino sulla quantità o valore di beni e servizi prodotti oppure sull’attività produttiva in generale. Nel primo caso si parla di **“imposte e contributi sui prodotti”**, nel secondo di **“altre imposte e contributi sulla produzione”**.

In particolare, le **imposte sui prodotti** colpiscono direttamente la produzione, l’importazione o il consumo di un determinato bene. L’aspetto centrale è che esse sono dovute per unità di bene o servizio prodotto o in proporzione al suo valore. Esempi di imposte sui prodotti sono l’Imposta sul Valore Aggiunto (IVA), le accise su carburanti o sulle bevande alcoliche e i dazi all’importazione. Rappresentano invece esempi di **contributi ai prodotti** i sussidi al trasporto pubblico legati al prezzo del biglietto e gli incentivi su specifici beni energetici o agricoli, se commisurati alla quantità prodotta.

Le **“altre imposte sulla produzione”** gravano invece sull’attività produttiva in generale, indipendentemente dalla quantità di beni e servizi prodotti. Esse dipendono ad esempio dal possesso e dall’uso di immobili o beni, oppure dalla massa salariale. Tra le “altre imposte sulla produzione” rientrano, ad esempio, l’Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP) e le imposte comunali sugli immobili (IMI). Gli **“altri contributi alla produzione”** sono trasferimenti che le imprese ricevono per sostenere l’attività produttiva che non dipendono direttamente dalla quantità di beni prodotti e servono a ridurre i costi di produzione o a sostenere in generale l’attività di impresa. Esempi di “altri contributi alla produzione” sono i contributi per l’occupazione o gli incentivi a settori produttivi specifici, come ad esempio i PAC agricoli.

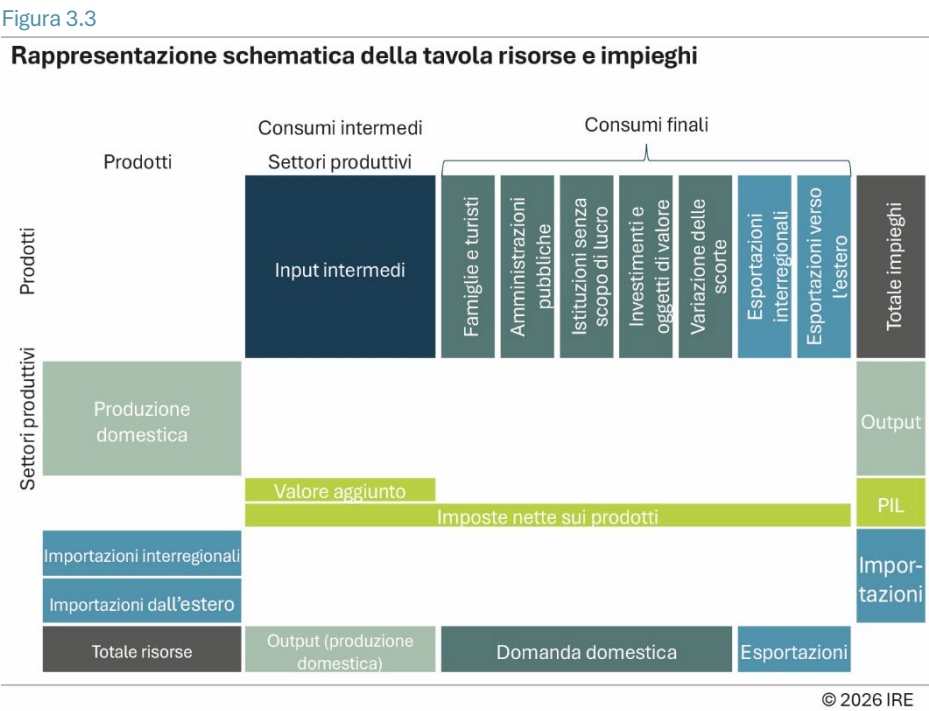
Nelle Tavole Risorse e Impieghi, la tavola delle risorse è valutata a prezzi base, mentre la tavola degli impieghi è generalmente valutata a prezzi d’acquisto⁶. Il raccordo tra le due viene fatto attraverso due distinte operazioni: la prima consiste nello scorporre i margini commerciali e di trasporto dal valore dei prodotti a prezzi d’acquisto e nel riassegnarli ai servizi commerciali e di trasporto. Ciò permette di separare il contributo del settore che ha prodotto il bene da quelli dei settori che hanno fornito i servizi di intermediazione commerciale e di trasporto, garantendo una corretta attribuzione del valore aggiunto. I servizi di intermediazione commerciale e di trasporto riportati nelle Tavole Risorse e Impieghi sono pertanto da intendersi come margini commerciali e margini di trasporto e non vanno confusi con il fatturato delle imprese operanti nei relativi settori. La seconda operazione riguarda il passaggio da

⁶ La valutazione delle importazioni ed esportazioni avviene di norma secondo due diversi criteri, rispettivamente denominati Cost, Insurance and Freight (CIF) e Free on Board (FOB). Anche in questo caso occorre operare aggiustamenti, in modo da uniformare la metodologia di stima dei flussi commerciali con l’estero.

prezzi d’acquisto a prezzi base, effettuato sottraendo ai primi il valore delle imposte indirette sui prodotti al netto dei relativi contributi.

Una volta ottenuta una valutazione unitaria delle due tavole, è possibile raccordare la Tavola delle Risorse e quella degli Impieghi mediante un processo di **bilanciamento** che garantisca la coerenza dei dati sia sul piano statistico, sia su quello economico-contabile. Questo passaggio si rende necessario poiché i dati sulle principali grandezze economiche, provenendo da fonti statistiche differenti, non sempre sono pienamente comparabili. Al contrario, essi mostrano talvolta scostamenti, quando non vere e proprie incoerenze. Inoltre, a seconda della provenienza, i dati hanno un’affidabilità diversa.

Una volta bilanciate le due Tavole, la matrice risultante è la Tavola Risorse e Impieghi (cfr. figura 3.3). Quest’ultima raccorda domanda e offerta di ciascun prodotto e per ciascun settore.



3.3 L'utilizzo delle Tavole Risorse e Impieghi per l'analisi economica

Le Tavole Risorse e Impieghi non rappresentano solo uno strumento per descrivere il sistema economico, ma costituiscono soprattutto una base operativa per l'analisi economica applicata. Grazie alla loro struttura coerente e bilanciata, esse permettono di stimare come variazioni della domanda, shock settoriali o politiche fiscali si trasmettano all'interno del sistema produttivo.

3.3.1 Interdipendenze settoriali e catene del valore

Le Tavole Risorse e Impieghi permettono di andare oltre l'analisi dei singoli settori, evidenziando le relazioni tra attività economiche e la composizione delle catene del valore. Emergono così alcune caratteristiche strutturali rilevanti, come il ruolo dei servizi alle imprese, che supportano numerosi settori produttivi, oppure i legami tra diversi comparti, quali ad esempio agricoltura, trasformazione alimentare e turismo.

Questo tipo di lettura consente di comprendere non solo quali settori sono economicamente rilevanti, ma anche perché lo sono, in virtù delle relazioni che intrattengono con il resto del sistema economico. In questo senso, le Tavole Risorse e Impieghi rappresentano uno strumento particolarmente adatto per analisi di filiera e per la valutazione delle politiche di sviluppo territoriale.

3.3.2 Domanda finale e attivazione della produzione locale

Un ulteriore ambito applicativo delle Tavole Risorse e Impieghi riguarda l'analisi della domanda finale e della sua capacità di attivare produzione e valore aggiunto sul territorio. Infatti, le Tavole permettono di distinguere con chiarezza tra domanda soddisfatta mediante produzione locale e domanda soddisfatta attraverso il ricorso alle importazioni. Questa distinzione è cruciale, poiché nessun'economia produce tutto internamente e alcuni consumi sono necessariamente coperti con importazioni dall'esterno. Le Tavole consentono di valutare in che misura la spesa delle famiglie, la spesa pubblica, gli investimenti o la domanda turistica si traducano effettivamente in produzione e generazione di reddito locale. In questo modo, è possibile stimare la capacità del sistema economico di trattenere valore aggiunto. Tale informazione è fondamentale per la valutazione dell'impatto economico di politiche fiscali o grandi investimenti.

Inoltre, le Tavole Risorse e Impieghi possono essere integrate in un apposito modello Input-Output che permetta di isolare le tre tipologie di effetti di uno shock di domanda sul sistema economico. Infatti, un aumento della domanda per un determinato bene o servizio genera innanzitutto un **effetto diretto**, che consiste nell'incremento della produzione dei settori che forniscono direttamente il bene o il servizio richiesto. Ad esempio, un aumento della domanda turistica determina un effetto diretto sui settori della ricettività e della ristorazione, ma anche sui servizi di agriturismo forniti dalle imprese del settore agricolo.

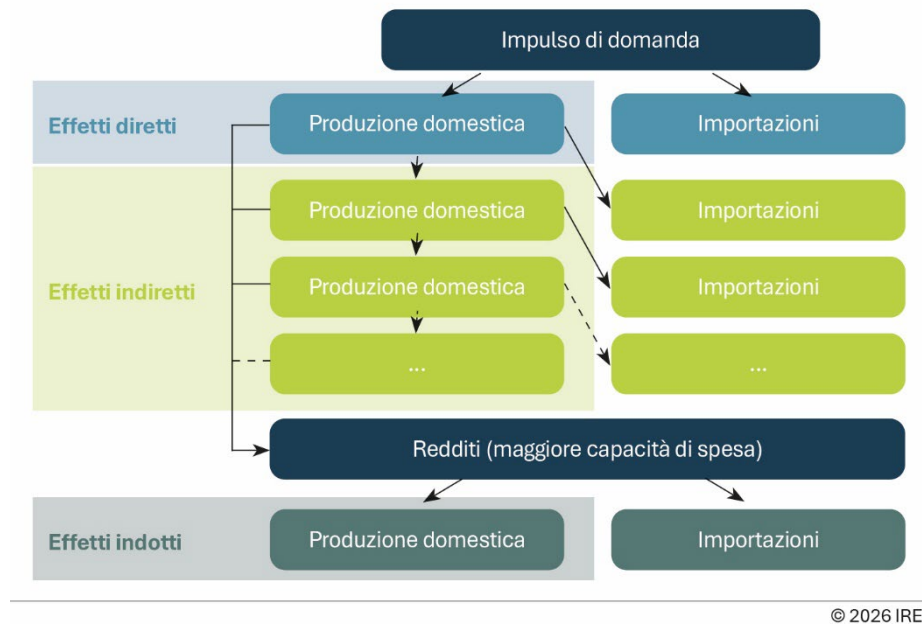
Per sostenere tale incremento di produzione, le imprese di questi settori domanderanno a loro volta una quantità maggiore di beni e servizi intermedi. Questo genera una serie di **effetti indiretti**, che si manifestano nei settori coinvolti lungo la catena di fornitura, come ad esempio la produzione di energia, i servizi alle imprese, ecc. Chiaramente, non tutti i fornitori sono locali, quindi una parte dell'incremento della domanda si tradurrà in nuove importazioni di beni e servizi. Le Tavole Risorse e Impieghi quantificano queste interdipendenze, mostrando quali settori vengono attivati lungo la catena produttiva.

Infine, l'aumento della produzione e del valore aggiunto genera un incremento dei redditi percepiti da lavoratori e imprese, che a loro volta alimentano ulteriore domanda. Questo meccanismo dà origine agli **effetti indotti**, che si diffondono nuovamente su più settori dell'economia, in particolare quelli orientati alla domanda finale delle famiglie.

L'impatto totale dello shock di domanda sull'economia è dato dalla somma di questi tre effetti e coinvolge sia la produzione, sia la generazione di valore aggiunto e occupazione (cfr. figura 3.4).

Figura 3.4

Effetti di un impulso di domanda sul sistema economico



3.3.3 Base per i conti satellite

Grazie alla coerenza contabile che le caratterizza, le Tavole Risorse e Impieghi costituiscono infine la base informativa di riferimento per numerose analisi avanzate. In particolare, esse rappresentano il presupposto necessario per la costruzione di tavole Input-Output e per lo sviluppo di conti satellite, ad esempio per il turismo, la cultura o l'ambiente. In questo modo è possibile studiare in modo rigoroso l'impatto economico del turismo, della spesa pubblica, degli investimenti infrastrutturali o delle politiche ambientali.

INFOBOX

Dalle Tavole Risorse e Impieghi alle Tavole Input-Output

A differenza delle Tavole Risorse e Impieghi, che descrivono il sistema economico sia dal punto di vista dei settori, sia dei prodotti, le Tavole Input-Output sono matrici simmetriche “settore x settore” o “prodotto x prodotto”. Le Tavole Risorse e Impieghi precedono quindi logicamente e concettualmente le Tavole Input-Output per due motivi: in primo luogo, esse rappresentano il livello informativo di base del sistema dei conti economici. In secondo luogo, le Tavole Risorse e Impieghi mantengono separata la dimensione dei prodotti da quella dei settori, evitando di dover introdurre ipotesi restrittive sulla tecnologia produttiva o sulla struttura di vendita (sales structures), intesa come ripartizione dei prodotti tra usi intermedi e finali⁽¹⁾. Le Tavole Input-Output non sono quindi uno strumento alternativo, ma una derivazione analitica delle Tavole Risorse e Impieghi, ottenuta attraverso trasformazioni algebriche.

Per costruire le Tavole Input-Output, occorre in primo luogo scomporre la tavola degli impieghi in modo da evidenziare come i beni e i servizi importati siano utilizzati nei consumi intermedi e finali. Nel caso di una tavola Input-Output simmetrica per prodotto, occorre stabilire quale ipotesi adottare sulle tecnologie produttive. Una prima possibilità è assumere che ciascun bene o servizio venga prodotto utilizzando una data funzione di produzione, indipendente dal settore che lo realizza (product technology assumption). In alternativa, si può ipotizzare che ciascun settore mantenga una propria struttura di input, indipendentemente dal mix di beni e servizi che produce (industry technology assumption). Di norma si ricorre alla prima ipotesi, che presuppone una tecnologia produttiva specifica per ciascun prodotto e relativamente stabile nel breve periodo, escludendo quindi la possibilità di sostituire liberamente un input con un altro.

Nel caso di Tavole Input-Output simmetriche per settore, invece, occorre decidere se assumere che ogni bene o servizio abbia una propria specifica struttura di vendita, indipendentemente dal settore che lo produce (fixed product sales structures o market share assumption), oppure se ogni settore abbia una sua struttura di vendita, indipendentemente dalla gamma di beni e servizi prodotti (fixed industry sales structures assumption o product mix assumption). Questa seconda assunzione implica che se un settore produce anche prodotti “secondari”, li vende agli stessi tipi di clienti con le stesse proporzioni del suo prodotto principale. Ciò è spesso poco realistico. Si pensi, ad esempio, al caso di un’impresa agricola che produce uva, ma anche servizi di agriturismo. Il prodotto caratteristico (l’uva) viene utilizzato quasi esclusivamente come input dall’industria alimentare (la cantina), mentre i servizi di agriturismo sono destinati ai consumi finali delle famiglie. Per questo motivo, di norma si adotta la prima ipotesi, poiché è più plausibile assumere che un determinato prodotto abbia degli utilizzi finali e intermedi ben definiti, indipendentemente dal settore che lo produce.

La scelta di derivare una Tavola Input-Output simmetrica per prodotto o per settore dipende dall’utilizzo che se ne vuole fare. Le tavole simmetriche settore per settore sono particolarmente adatte, ad esempio, per analisi di impatto della spesa pubblica o di shock di domanda sui diversi settori economici. Le tabelle prodotto per prodotto sono invece utilizzate prevalentemente per analizzare la struttura dei costi e gli input necessari a produrre un determinato bene o servizio, oppure il fabbisogno energetico connesso a determinate produzioni e il loro impatto ambientale⁽²⁾.

(1) Cfr. UN (2018), Handbook on Supply and Use Tables and Input-Output Tables, capitolo 12

(2) Per un approfondimento vedasi Eurostat (SEC 2010), pp. 289-290

4 LE TAVOLE RISORSE E IMPIEGHI PER L'ALTO ADIGE

Analisi Input-Output per l'Alto Adige

Il presente capitolo vuole offrire una lettura guidata delle principali informazioni contenute nelle Tavole stimate per l'Alto Adige per l'anno 2023, fornendo un quadro di sintesi degli aggregati fondamentali e una prima interpretazione dei risultati.

4.1 La Tavola delle Risorse: produzione e importazioni

La Tavola delle Risorse descrive l'offerta complessiva di beni e servizi disponibili nell'economia altoatesina, che nel 2023 ammontava a 71,3 miliardi di euro. L'output dei settori produttivi domestici era pari a 58,4 miliardi di euro, mentre i restanti 12,9 miliardi di euro erano coperti dalle importazioni.

Figura 4.1

Rappresentazione schematica della tavola delle risorse per l'Alto Adige - 2023



Fonte: IRE, elaborazione su dati ISTAT

© 2026 IRE

Le sezioni seguenti approfondiscono l'offerta di prodotti da parte del sistema produttivo altoatesino, nonché le importazioni di beni e servizi dalle altre regioni e province italiane e dall'estero. Nello specifico, la sezione 4.1.1 evidenzia la pluralità produttiva dei vari settori economici. La sezione 4.1.2 si concentra invece sul ruolo delle importazioni, che risultano particolarmente rilevanti per alcuni prodotti. Questo aspetto riflette la posizione dell'Alto Adige all'interno di catene produttive più ampie, nelle quali il territorio svolge sia una funzione produttiva, sia una funzione di intermediazione e consumo.

4.1.1 La produzione domestica

La tabella 4.1 presenta la Tavola delle Risorse dell'Alto Adige per l'anno 2023, aggregata per macrosettori economici. I totali di riga riportano la produzione di ciascun settore domestico⁷. Ad esempio, la produzione di beni e servizi da parte delle imprese agricole altoatesine è pari a 1,9 miliardi di euro, ovvero al 3,3% del valore della produzione domestica totale. L'industria contribuisce per il 38,2%, con un output pari a 22,3 miliardi di euro. Di questi, 12,8 miliardi sono attribuibili al settore manifatturiero, 3,0 al settore energetico e ambientale e 6,5 alle costruzioni. L'output del settore terziario è pari a 34,2 miliardi di euro, ovvero al restante 58,5% della produzione domestica. Nello specifico, la produzione dei settori prevalentemente pubblici (pubblica amministrazione e difesa, sanità e assistenza sociale, istruzione) è pari a 7,7 miliardi di euro, ovvero al 13,2% del totale. Il commercio incide per 5,8 miliardi di euro, corrispondenti al 9,9% e il settore turistico per 5,2 miliardi di euro, ovvero l'8,8%.

⁷ Le Tavole Risorse e Impieghi sono costruite partendo dalle unità locali delle imprese situate in Alto Adige. Non considerano quindi la produzione di beni e servizi effettuata fuori provincia da imprese con sede in Alto Adige. Le unità locali sono attribuite ai vari settori sulla base della loro attività principale, che può essere diversa dall'attività prevalente dell'impresa. Ad esempio, un'impresa manifatturiera potrebbe gestire anche un suo punto vendita diretto. In questo caso, l'unità locale corrispondente al punto vendita viene classificata nel settore del commercio, anche se l'attività prevalente a livello di impresa è la manifattura. Ciascuna unità locale può avere, accanto all'attività principale, anche delle attività secondarie. Un esempio è la produzione di energia elettrica mediante pannelli fotovoltaici installati sul tetto di uno stabilimento manifatturiero. In questo caso, l'unità locale produrrà sia prodotti manifatturieri, sia energia.

Tabella 4.1

Tavola delle Risorse per l'Alto Adige – 2023

Milioni di euro

	Prodotti dell'agricoltura e della silvicoltura	Prodotti delle attività estrattive e manifatturiere	Energia, acqua e gestione rifiuti	Costruzioni e lavori di costruzione	Servizi di commercio e riparazione di autoveicoli e moto	Servizi di commercio all'ingrosso	Servizi di commercio al dettaglio	Servizi di trasporto e magazzinaggio	Servizi di alloggio e ristorazione	Servizi di pubblica amministrazione, istruzione e sanità	Altri servizi	Totale
(A) Agricoltura e silvicoltura	1.355,4	354,1	78,0	-	-	-	1,5	-	109,0	-	7,4	1.905,3
(B-C) Attività estrattive e manifatturiere	-	12.598,4	15,9	-	-	31,2	46,1	4,5	-	-	130,6	12.826,5
(D-E) Energia, acqua e rifiuti	-	-	2.956,7	4,8	-	0,7	-	-	-	-	23,1	2.985,2
(F) Costruzioni	-	161,1	23,9	5.820,8	-	20,3	39,1	18,5	-	-	413,5	6.497,4
(G) Commercio; Riparazione di autoveicoli e moto	21,5	130,4	1,9	14,8	481,6	3.353,0	1.668,6	14,1	12,8	-	100,9	5.799,4
(H) Trasporto e magazzinaggio	-	18,1	1,7	11,9	0,2	4,0	0,1	3.163,0	-	-	62,3	3.261,4
(I) Alloggio e ristorazione	-	0,8	-	-	-	0,4	26,7	-	5.090,3	-	48,6	5.166,7
(O-Q) Amministrazione pubblica; Istruzione; Sanità	10,0	5,7	412,8	4,7	-	-	-	2,5	12,5	7.011,6	270,1	7.730,0
(J-N; R-U) Altri servizi	-	65,8	3,2	72,8	1,4	6,9	12,6	15,6	29,4	9,1	12.012,7	12.229,4
Totale produzione domestica	1.386,9	13.334,4	3.494,0	5.929,9	483,2	3.416,5	1.794,6	3.218,2	5.254,0	7.020,7	13.069,2	58.401,4
Importazioni	823,5	8.500,2	182,0	141,3	3,5	569,1	0,0	585,8	0,2	2,7	2.070,7	12.879,0
Totale risorse	2.210,5	21.834,5	3.676,0	6.071,1	486,6	3.985,6	1.794,6	3.804,0	5.254,2	7.023,4	15.139,9	71.280,4

Fonte: IRE, elaborazione su Tavole SUT-BZ (2023)

Si noti che l'output di un settore non è costituito solamente dai prodotti caratteristici della sua attività. Ad esempio, la lettura della tabella per riga rivela che i prodotti agricoli coprono solo il 71,1% del valore dell'output del settore agricolo. Il 18,6% del valore della produzione deriva dalla trasformazione manifatturiera dei prodotti raccolti, mentre il 5,7% è attribuibile all'offerta di servizi ricettivi e gastronomici attraverso l'agriturismo. Anche la produzione di energia – attraverso impianti a biogas, piccole centrali idroelettriche o pannelli fotovoltaici – contribuisce all'output del settore agricolo, per una quota pari al 4,1%.

Le colonne della tabella permettono invece di capire quali settori producano i diversi beni e servizi. Ad esempio, dalla prima colonna si evince che la produzione domestica di prodotti agricoli è appannaggio quasi esclusivo delle imprese agricole (97,7%). Al contrario, la produzione totale di energia risulta leggermente più elevata rispetto all'output del settore "elettricità, gas, vapore e aria condizionata", perché essa viene in parte generata dalle imprese agricole e dall'inceneritore di Bolzano.

INFOBOX

Margini commerciali e margini di trasporto

In contabilità nazionale, i margini commerciali e di trasporto sono la parte del prezzo pagato dall'acquirente che remunera i servizi di intermediazione commerciale e di trasporto necessari per portare un bene dal produttore all'utilizzatore finale o intermedio. Nello specifico, il margine commerciale è il valore del servizio reso da grossisti e dettaglianti nella distribuzione del bene, mentre il margine di trasporto rappresenta il valore del servizio di trasporto.

Essendo redatte a prezzi base, le Tavole Risorse e Impieghi scorporano il valore dei servizi di distribuzione e trasporto dal valore del bene in sé. Il seguente esempio permette di calare questi concetti nella pratica: se una bottiglia di vino prodotta in Alto Adige viene venduta in negozio a 10 euro, quel prezzo includerà il valore della produzione vinicola, il margine del grossista e del dettagliante, i costi di trasporto e le imposte sul prodotto. Nelle Tavole Risorse e Impieghi, per evitare di attribuire tutto il valore al prodotto "vino", si scorporano i margini e li si riassegna ai servizi di commercio e trasporto. Ciò permette di attribuire correttamente il valore aggiunto ai settori che lo generano: produzione del bene da una parte, commercio e trasporto dall'altra.

4.1.2 Le importazioni di beni e servizi dal resto d'Italia e dall'estero

Ovviamente, le imprese locali non sono in grado di produrre qualsiasi bene o servizio serva al sistema economico. Per questo motivo, per determinare l'offerta totale di prodotti a disposizione dell'economia altoatesina, occorre considerare anche le importazioni dal resto d'Italia e dall'estero.

Nel 2023 il valore complessivo delle importazioni di beni e servizi dell'Alto Adige è pari a quasi 12,9 miliardi di euro (cfr. tabella 4.2). Il 58,1% di tali beni e servizi, pari a 7,5 miliardi di euro, proviene dalle altre regioni e province italiane, mentre i Paesi esteri coprono i restanti 5,4 miliardi di euro (41,9%). Quasi tre quarti (73,2%) dei prodotti importati sono beni e servizi intermedi, mentre il 26,8% va a soddisfare la domanda finale.

Tabella 4.2

Totale delle risorse, produzione domestica e importazioni per categoria di prodotto – 2023

Millioni di euro

	Prodotti dell'agricoltura e della silvicoltura	Prodotti delle attività estrattive e manifatturiere	Energia, acqua e gestione rifiuti	Costruzioni e lavori di costruzione	Servizi di commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	Servizi di commercio all'ingrosso	Servizi di commercio al dettaglio	Servizi di trasporto e magazzinaggio	Servizi di alloggio e ristorazione	Servizi di pubblica amministrazione, istruzione e sanità	Altri servizi	Totale
Totale risorse	2.210,5	21.834,5	3.676,0	6.071,1	486,6	3.985,6	1.794,6	3.804,0	5.254,2	7.023,4	15.139,9	71.280,4
di cui: produzione domestica	1.386,9	13.334,4	3.494,0	5.929,9	483,2	3.416,5	1.794,6	3.218,2	5.254,0	7.020,7	13.069,2	58.401,4
di cui: importazioni	823,5	8.500,2	182,0	141,3	3,5	569,1	-	585,8	0,2	2,7	2.070,7	12.879,0
Quota di importazioni sul totale delle risorse	37,3%	38,9%	5,0%	2,3%	0,7%	14,3%	0,0%	15,4%	0,0%	0,0%	13,7%	18,1%
Importazioni per provenienza												
Importazioni interregionali	553,5	4.339,1	29,9	132,1	-	509,0	-	419,7	0,1	0,9	1.496,1	7.480,4
Importazioni dall'estero	270,1	4.161,1	152,1	9,2	3,5	60,1	-	166,1	0,1	1,7	574,7	5.398,6
Quota di importazioni interregionali	67,2%	51,0%	16,4%	93,5%	0,0%	89,4%	-	71,6%	64,2%	34,6%	72,2%	58,1%
Quota di importazioni dall'estero	32,8%	49,0%	83,6%	6,5%	100,0%	10,6%	-	28,4%	35,8%	65,4%	27,8%	41,9%
Importazioni per tipo di impiego												
Importazioni per impieghi intermedi	745,9	5.592,9	148,6	141,3	3,5	569,1	-	502,2	0,2	1,7	1.720,2	9.425,6
Importazioni per impieghi finali	77,7	2.907,2	33,4	-	-	-	-	83,7	-	0,9	350,5	3.453,4
Quota di importazioni per impieghi intermedi	90,6%	65,8%	81,6%	100,0%	100,0%	100,0%	-	85,7%	100,0%	65,4%	83,1%	73,2%
Quota di importazioni per impieghi finali	9,4%	34,2%	18,4%	0,0%	0,0%	0,0%	-	14,3%	0,0%	34,6%	16,9%	26,8%

Fonte: IRE, elaborazione su Tavole SUT-BZ (2023)

Le importazioni riguardano prevalentemente prodotti dell'industria, con una quota pari al 68,5% del totale e un valore di quasi 8,8 miliardi di euro. Si tratta per lo più di prodotti alimentari (9,9%), di prodotti in metallo (6,2%) e di macchinari e apparecchiature (5,4%). L'import di servizi ammonta complessivamente a 3,2 miliardi di euro, ovvero al 25,1% del totale. Si tratta soprattutto di servizi delle attività professionali, scientifiche e tecniche (737 milioni), servizi di trasporto e magazzinaggio (585 milioni di euro), servizi del commercio all'ingrosso (569 milioni di euro), servizi informatici e di telecomunicazione (535 milioni di euro) e attività di noleggio, leasing, e servizi alle imprese (454 milioni di euro). Infine, i prodotti del settore agricolo incidono per 824 milioni di euro, ovvero il 6,4% delle importazioni.

Mettendo in relazione importazioni e offerta complessiva è possibile evidenziare il grado di dipendenza dell'economia altoatesina dal resto d'Italia e dall'estero. La figura 4.2 mostra come il 37,3% dell'offerta di prodotti agricoli sia coperta da importazioni, provenienti prevalentemente dal resto d'Italia (553 milioni contro 270 milioni di prodotti importati dall'estero). I prodotti agricoli importati sono destinati per il 90,6% ad essere utilizzati come input intermedi da imprese altoatesine.

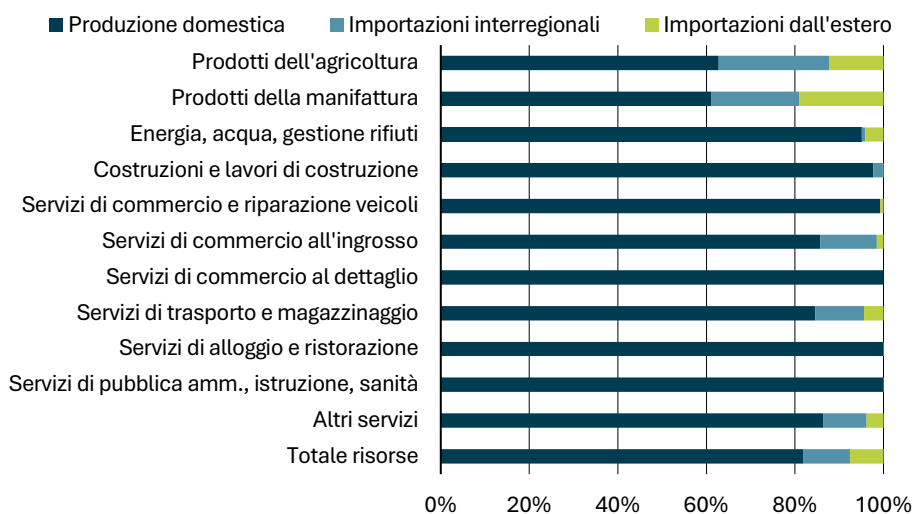
Anche il 38,9% dell'offerta di prodotti manifatturieri deriva da importazioni. L'incidenza dell'import varia però sensibilmente a seconda delle categorie di prodotti considerate: essa è massima nel caso del coke e dei prodotti raffinati del petrolio (96,5%), della carta (83,7%) e dei prodotti farmaceutici (82,3%). In altri comparti la quota di import è molto più limitata ed inferiore ad un terzo: per la stampa si ferma al 7,2%, nel caso dei prodotti in legno l'incidenza è pari al 13,3%, mentre per i mobili arriva al 21,9%. Per i beni manifatturieri le importazioni dall'estero, pari a 4,2 miliardi di euro, si avvicinano molto a quelle dal resto d'Italia, che ammontano a 4,3 miliardi di euro. Il 65,8% dei prodotti manifatturieri importati, ovvero 5,6 miliardi di euro, è destinato ad usi intermedi, mentre il 34,2%, pari a 2,9 miliardi di euro, va a soddisfare la domanda finale. Le importazioni destinate alla domanda finale riguardano soprattutto mezzi di trasporto, computer e prodotti di elettronica e ottica e prodotti tessili.

Per i servizi l'incidenza delle importazioni sul totale dell'offerta è tendenzialmente molto più limitata, fermandosi all'8,6%. La quota di import è comunque elevata per alcune categorie, quali telecomunicazioni (76,7%), informazione (59,9%), ricerca e sviluppo (48,6%), servizi professionali, scientifici e tecnici (30,7%) e informatica (25,5%). Nella gran parte dei casi, questi servizi sono importati dal resto d'Italia e rappresentano input intermedi nei processi produttivi delle imprese altoatesine.

Figura 4.2

Produzione domestica e importazioni per categoria di prodotti - 2023

Composizione percentuale



Fonte: IRE, elaborazione su Tavole SUT-BZ (2023)

© 2026 IRE

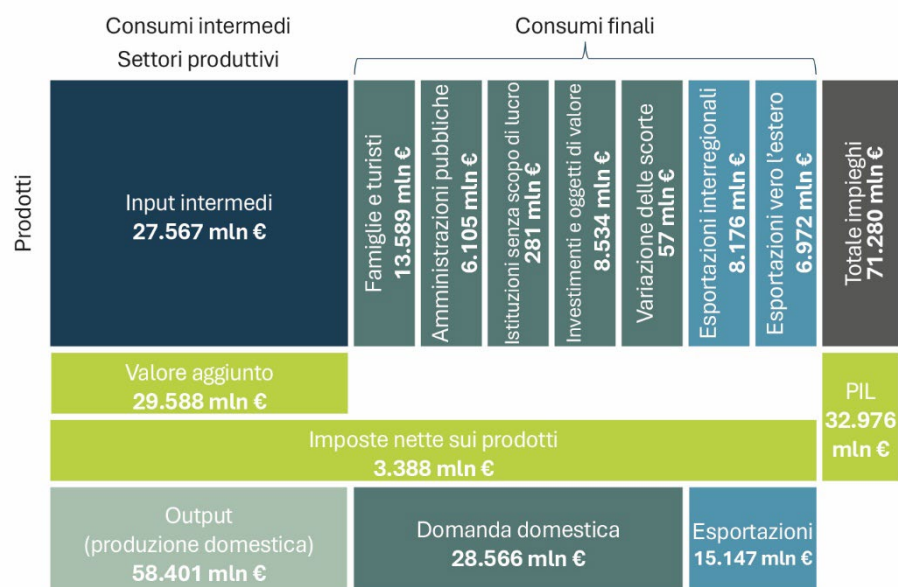
4.2 La Tavola degli Impieghi: interdipendenze settoriali e struttura della domanda

La Tavola degli Impieghi mostra come i beni e i servizi disponibili vengano utilizzati all'interno del sistema economico altoatesino o siano destinati alle esportazioni. Essa permette in primis di esaminare la struttura produttiva dell'Alto Adige, evidenziando il valore della produzione di ciascun settore e la relativa suddivisione in acquisti intermedi, valore aggiunto lordo (ai prezzi di base) e imposte nette sui prodotti. Mostra inoltre la composizione degli acquisti intermedi per tipologia di beni e servizi e la distribuzione del reddito generato nel processo produttivo tra lavoro e capitale. In secondo luogo, la Tavola degli Impieghi permette di analizzare la composizione della domanda, distinguendo tra consumi (delle famiglie locali e dei turisti, della pubblica amministrazione e delle istituzioni sociali private), investimenti ed esportazioni verso il resto d'Italia e l'estero.

La figura 4.3 presenta i principali aggregati derivabili dalla Tavola degli Impieghi dell'Alto Adige per l'anno 2023. In particolare, si osserva come le imprese abbiano utilizzato input intermedi per un valore pari a 27,6 miliardi di euro. Il valore aggiunto generato ammonta a 29,6 miliardi di euro, cui si sommano imposte nette sui prodotti intermedi per 1,2 miliardi di euro. Il valore della produzione dei settori domestici è pari a 58,4 miliardi di euro e coincide per costruzione con il dato risultante dalla Tavola delle Risorse (cfr. sezione 4.1).

Figura 4.3

Rappresentazione schematica della tavola degli impieghi per l'Alto Adige - 2023



Fonte: IRE, elaborazione su dati ISTAT

© 2026 IRE

Concentrandosi sugli impieghi finali, si osserva come i consumi delle famiglie (sia locali che turisti) ammontino a 13,6 miliardi. La domanda finale espressa dalle amministrazioni pubbliche è pari a 6,1 miliardi di euro, mentre quella delle istituzioni sociali private si ferma a 281 milioni di euro. Gli investimenti fissi lordi ammontano a 8,5 miliardi di euro, mentre le variazioni delle scorte sono pari a 57 milioni di euro. Infine, le esportazioni di prodotti verso il resto d'Italia e all'estero ammontano a 15,1 miliardi di euro. Il totale degli impieghi, pari a 71,3 miliardi di euro, coincide con il totale dell'offerta di prodotti risultante dalla Tavola delle Risorse. Di seguito presentiamo nel dettaglio gli aggregati appena menzionati.

4.2.1 I consumi intermedi dei settori produttivi

La Tavola degli Impieghi permette di osservare la “ricetta produttiva” di ciascun settore economico, ovvero la combinazione di input necessaria alla produzione. Il totale dei consumi intermedi ammonta a 27,6 miliardi di euro (cfr. tabella 4.3). La maggior parte di questi consumi è ascrivibile all’industria (settore estrattivo, manifattura, produzione di energia, trattamento di acque e rifiuti e costruzioni), che ne assorbe una quota pari al 56,1%, ovvero 15,5 miliardi di euro. I consumi di beni e servizi intermedi del solo settore manifatturiero valgono 9,3 miliardi di euro, pari a un terzo (33,9%) del totale. I servizi sono responsabili del 42,2% dei consumi intermedi, per un importo pari a 11,6 miliardi di euro, mentre il settore agricolo incide per 463 milioni di euro, pari all’1,7% del totale.

Scendendo nel dettaglio, è possibile analizzare la struttura produttiva dei singoli settori. Ad esempio, le imprese agricole acquistano materie prime prodotte dall’agricoltura stessa per 157 milioni di euro. Tra queste rientrano piante, sementi e mangimi. Il fabbisogno di prodotti manifatturieri, come i fertilizzanti, ammonta a 129 milioni di euro, quello di energia elettrica e gas a 66 milioni di euro.

Nel comparto manifatturiero, oltre la metà degli acquisti di input intermedi (53,9%, pari a 5,0 miliardi di euro) riguarda semilavorati, componentistica e beni prodotti da altre imprese manifatturiere. Il 6,8% degli acquisti è riconducibile a prodotti agricoli, per lo più destinati al comparto della manifattura alimentare. Gli acquisti di servizi, come pulizie, contabilità e via dicendo, incidono per il 17,2% (1,6 miliardi di euro).

Nel settore terziario il 47,8% degli acquisti intermedi coinvolge servizi, per complessivi 5,6 miliardi di euro. Gli input intermedi di beni manifatturieri, pari a 1,7 miliardi di euro, incidono per il 14,8% del totale, mentre gli acquisti di prodotti agricoli sono pari a 220 milioni di euro (1,9%) e sono in larga parte operati dal comparto dell’alloggio e della ristorazione.

Tabella 4.3

Consumi intermedi per settore produttivo – 2023

Milioni di euro

	(A) Agricoltura e silvicoltura	(B-C) Attività estrattive e manifatturiere	(D-E) Energia, acqua e rifiuti	(F) Costruzioni	(G) Commercio; Riparazione di autoveicoli e moto	(H) Trasporto e magazzinaggio	(I) Alloggio e ristorazione	(O-Q) Amministrazione pubblica; Istruzione; Sanità	(J-N; R-U) Altri servizi	Totale consumi intermedi
Prodotti dell'agricoltura e della silvicoltura	156,7	639,3	0,3	0,2	28,4	0,3	174,6	0,6	16,0	1.016,5
Prodotti delle attività estrattive e manifatturiere	129,1	5.034,4	124,1	905,8	222,9	282,9	531,6	217,4	470,0	7.918,3
Energia, acqua e gestione rifiuti	73,9	500,5	1.280,2	93,6	112,2	312,6	103,1	214,1	109,6	2.799,8
Costruzioni e lavori di costruzione	17,6	42,6	8,3	1.206,6	15,4	28,7	10,2	68,3	48,3	1.446,0
Servizi di commercio; Riparazione di autoveicoli e moto	24,5	808,6	30,2	158,7	221,0	80,1	90,6	76,9	161,9	1.652,5
Servizi di trasporto e magazzinaggio	16,2	457,2	80,8	146,1	374,1	677,0	20,2	77,2	112,6	1.961,3
Servizi di alloggio e ristorazione	5,4	214,8	29,5	398,9	77,1	69,6	37,8	121,7	288,4	1.243,1
Servizi di pubblica amministrazione, istruzione e sanità	-	41,6	7,3	27,8	25,2	14,3	3,7	422,8	152,7	695,3
Altri servizi	39,6	1.605,1	171,6	1.448,7	1.229,6	529,3	592,0	828,8	2.389,4	8.834,1
Totale consumi intermedi	462,9	9.344,0	1.732,3	4.386,5	2.305,8	1.994,8	1.563,9	2.027,9	3.748,9	27.567,0

Fonte: IRE, elaborazioni su Tavole SUT-BZ (2023)

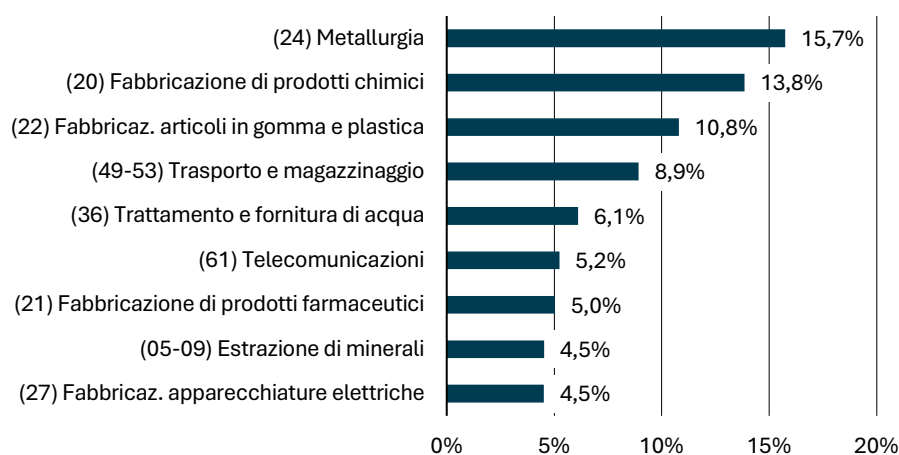
Attraverso l'esame della struttura produttiva, la Tavola degli Impieghi fornisce anche informazioni sulla dipendenza dei vari settori da determinati prodotti. È possibile, tra l'altro, esaminare l'incidenza della spesa per energia (escluso l'acquisto di carburanti) sul totale dei costi intermedi, per capire quali comparti siano più esposti alle relative fluttuazioni di prezzo. La spesa per l'acquisto di elettricità, gas, vapore e aria condizionata da parte delle imprese ammonta a oltre 1,0 miliardi di euro, ovvero all'1,9% del valore della produzione⁸. In alcune branche manifatturiere, tuttavia, l'incidenza dei costi sostenuti per l'acquisto di energia sul valore della produzione supera il dieci per cento. È questo il caso della metallurgia (15,7%), dell'industria chimica (13,8%) e della produzione di gomma e materie plastiche (10,8%). Anche il settore dei trasporti presenta un'incidenza elevata e pari all'8,9% del valore della produzione, principalmente dovuta ai consumi di elettricità degli impianti a fune.

I costi intermedi sostenuti dalle imprese per l'acquisto di carburanti e prodotti derivati dal petrolio ammontano invece a 282 milioni di euro. Di questi, 126 milioni, ovvero il 44,5%, sono a carico del settore dei trasporti, 52 milioni (18,6%) sono imputabili al settore delle costruzioni e 21 milioni (7,5%) all'agricoltura.

Figura 4.4

Incidenza della spesa per elettricità, gas, vapore e aria condizionata sul totale dei consumi intermedi, per settore produttivo – 2023

Valori percentuali



Fonte: IRE, elaborazione su Tavole SUT-BZ (2023)

© 2026 WIFO

⁸ Questo dato è da intendersi al netto dei consumi attribuiti al settore della produzione di energia.

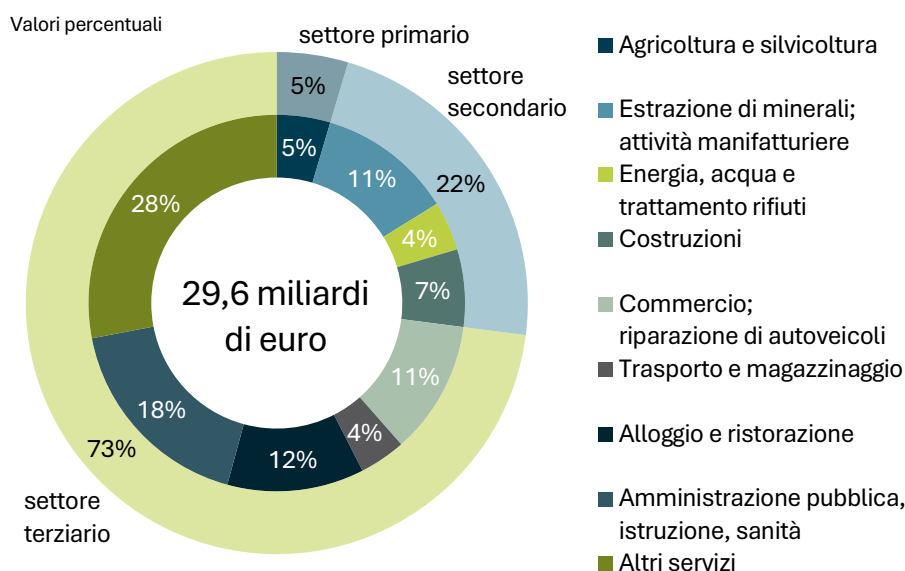
4.2.2 Il valore aggiunto e la sua distribuzione tra i fattori produttivi

La Tavola degli Impieghi permette inoltre di analizzare la generazione del valore aggiunto e la sua distribuzione tra i fattori produttivi lavoro e capitale. Il valore aggiunto viene calcolato sottraendo al valore della produzione i costi intermedi e le relative imposte nette sui prodotti. Esso rappresenta la ricchezza effettivamente creata dai settori produttivi e, sommato alle imposte indirette nette sui prodotti, forma il Prodotto Interno Lordo.

Il valore aggiunto generato in Alto Adige nel 2023 è pari a 29,6 miliardi di euro (cfr. figura 4.5). Il contributo maggiore è ascrivibile al settore terziario, con 21,6 miliardi di euro e una quota pari al 73,0% del totale. Nel dettaglio, il comparto dell'alloggio e della ristorazione concorre alla generazione di quasi 3,5 miliardi di euro di valore aggiunto, ovvero l'11,8% del totale. Seguono il commercio, con 3,4 miliardi di euro e i servizi immobiliari con 2,7 miliardi di euro⁹. Anche i settori prevalentemente pubblici (pubblica amministrazione e difesa, sanità e assistenza sociale, istruzione) rivestono un ruolo di primo piano nella creazione di valore aggiunto, con quasi 5,3 miliardi di euro, ovvero il 17,8% del totale. Il valore aggiunto generato dall'industria ammonta invece a 6,6 miliardi di euro (22,5%), mentre il settore agricolo contribuisce per quasi 1,4 miliardi di euro, cioè il 4,6% del totale.

Figura 4.5

Ripartizione del valore aggiunto per settore produttivo – 2023



Fonte: IRE, elaborazione su dati ISTAT

© 2026 IRE

⁹ Il valore di questa branca comprende i fitti imputati.

Il rapporto tra valore aggiunto e valore della produzione si attesta in media al 50,7%. Esso risulta particolarmente elevato in agricoltura, dove raggiunge il 73,4%. Nei servizi è pari mediamente al 67,7%, con punte di oltre l'ottanta per cento nelle attività immobiliari, nel settore finanziario e nell'istruzione, ma anche con valori al di sotto del quaranta per cento nell'editoria e servizi di informazione, nei trasporti, nelle attività di intrattenimento e divertimento e nei servizi alle imprese. Nella manifattura e nelle costruzioni il rapporto tra valore aggiunto e valore della produzione è più basso e si ferma rispettivamente al 26,6% e al 30,3%, mentre nel settore energetico-ambientale si attesta al 41,9%. Questo perché nell'industria l'incidenza dei costi per input intermedi è solitamente più elevata rispetto ai settori primario e terziario.

Figura 4.6

Rapporto tra valore aggiunto e valore della produzione - 2023

Valori percentuali



Fonte: IRE, elaborazione su dati ISTAT

© 2026 IRE

Altrettanto interessante è vedere come il valore aggiunto generato venga ripartito tra i fattori produttivi. Nel 2023, in media, il 42,1% del valore aggiunto (detratte le “altre imposte nette sulla produzione”) è stato destinato alle retribuzioni e ai contributi sociali dei lavoratori dipendenti, per un importo complessivo pari a quasi 12,3 miliardi di euro (cfr. tabella 4.4). I restanti 16,9 miliardi (57,9%) comprendono i profitti delle imprese, gli interessi e le rendite, nonché i cosiddetti redditi misti, ovvero la remunerazione del lavoro e del capitale investito da piccoli imprenditori, liberi professionisti e lavoratori autonomi.¹⁰

Analizzando i dati per settore emerge come l'incidenza delle retribuzioni lorde e dei contributi sociali sul valore aggiunto sia particolarmente elevata nei settori a forte presenza pubblica (con punte dell'83,1% e del 77,5% nell'istruzione e nella sanità) e nella manifattura (54,1%), mentre risulta minima nel settore energia e ambiente (13,9%) e in agricoltura (15,5%).

¹⁰ I redditi misti sono i redditi generati dalle imprese individuali e familiari, in cui non è possibile distinguere tra reddito da lavoro del proprietario, reddito da capitale e profitto dell'attività. Ad esempio, nel caso di un artigiano, un negoziante o un agricoltore, una parte del guadagno compensa il suo lavoro, un'altra parte remunera il capitale investito e il rischio d'impresa.

Tabella 4.4

Ripartizione del valore aggiunto – 2023

Milioni di euro

	Valore aggiunto ai prezzi di base	Altre imposte nette sulla produzione	di cui: IRAP	Valore aggiunto ai prezzi di base al netto delle imposte	Retribuzioni lorde	Contributi sociali	Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	Quota di valore aggiunto destinata a retribuzioni e contributi sociali	Quota di valore aggiunto destinata a risultato lordo di gestione e reddito misto lordo
(A) Agricoltura e silvicoltura	1.356,7	-96,5	2,0	1.453,2	182,5	42,2	1.228,5	15,5%	84,5%
(B-C) Attività estrattive e manifatturiere	3.427,4	23,3	45,8	3.404,1	1.343,9	498,2	1.561,9	54,1%	45,9%
(D-E) Energia, acqua e rifiuti	1.249,4	57,8	24,7	1.191,6	117,8	47,6	1.026,2	13,9%	86,1%
(F) Costruzioni	1.967,1	21,0	23,1	1.946,1	605,9	264,8	1.075,4	44,7%	55,3%
(G) Commercio; Riparazione di autoveicoli e moto	3.392,4	27,2	36,0	3.365,2	1.167,3	411,8	1.786,1	46,9%	53,1%
(H) Trasporto e magazzinaggio	1.174,6	9,8	10,8	1.164,8	370,0	139,6	655,2	43,7%	56,3%
(I) Alloggio e ristorazione	3.480,0	31,3	31,1	3.448,7	1.393,5	337,1	1.718,1	50,2%	49,8%
(O-Q) Amministrazione pubblica; Istruzione; Sanità	5.255,5	161,6	169,0	5.093,9	2.372,2	980,2	1.741,5	65,8%	34,2%
(J-N; R-U) Altri servizi	8.284,8	195,8	53,5	8.089,0	1.469,0	528,0	6.091,8	24,7%	75,3%
Totale	29.587,9	431,3	395,9	29.156,6	9.022,1	3.249,5	16.884,7	42,1%	57,9%

Fonte: IRE, elaborazioni su dati ISTAT e ASTAT

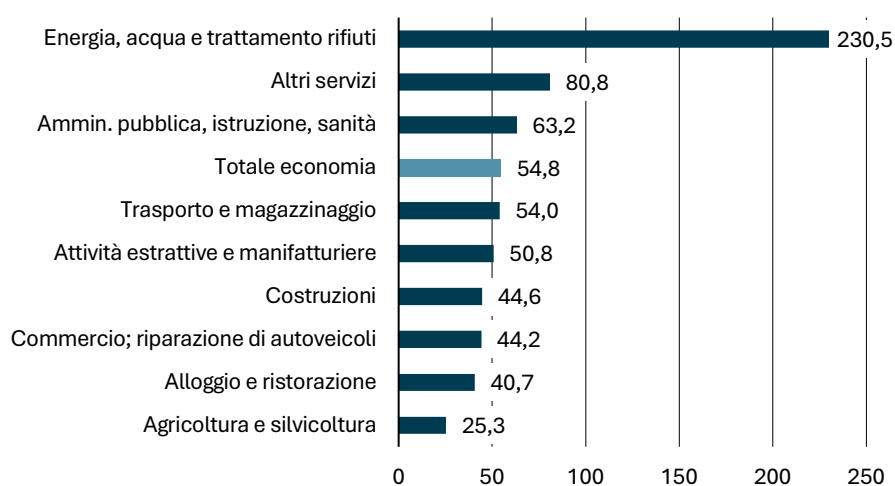
© 2026 IRE

Infine, è possibile analizzare la produttività del lavoro, misurata dal rapporto tra valore aggiunto e lavoro impiegato. Per l'anno 2023 essa è mediamente pari a 54,8 euro per ora lavorata (cfr. figura 4.7), con rilevanti differenze tra le diverse attività produttive. La produttività massima si registra nel settore energetico-ambientale con 230,5 euro per ora lavorata. Seguono i servizi privati con 80,8 euro. Tra i settori a minore produttività del lavoro rientrano invece le costruzioni (44,6 euro per ora lavorata), il commercio (44,2), il turismo (40,7) e l'agricoltura (25,3).

Figura 4.7

Valore aggiunto per ora lavorata nei diversi settori produttivi – 2023

In euro



Fonte: IRE, elaborazione su dati ISTAT

© 2026 IRE

4.2.3 Le imposte nette sugli input intermedi

Nel 2023 le imposte nette sugli input utilizzati nel processo produttivo¹¹ ammontano complessivamente a 1,2 miliardi di euro. La maggior parte di esse ricadono sul settore terziario, che da solo contribuisce per 958 milioni, ovvero il 76,9% del totale (cfr. tabella 4.5). Segue l'industria con una quota pari al 20,9%, corrispondente a 261 milioni di euro. È interessante notare come il settore della produzione di energia presenti un valore negativo: per effetto delle sovvenzioni alle rinnovabili, in questo comparto i contributi ai prodotti superano le relative imposte. Infine, le imposte nette sui prodotti a carico del settore agricolo ammontano a quasi 28 milioni di euro, ovvero al 2,2% del totale.

Tabella 4.5

Imposte nette sugli input intermedi – 2023

Milioni di euro

	Importo	Ripartizione per settore produttivo
(A) Agricoltura e silvicoltura	27,7	2,2%
(B-C) Attività estrattive e manifatturiere	113,2	9,1%
(D-E) Energia, acqua e rifiuti	3,5	0,3%
(F) Costruzioni	143,8	11,5%
(G) Commercio; Riparazione di autoveicoli e moto	101,3	8,1%
(H) Trasporto e magazzinaggio	92,0	7,4%
(I) Alloggio e ristorazione	122,9	9,9%
(O-Q) Amministrazione pubblica; Istruzione; Sanità	446,6	35,8%
(J-N; R-U) Altri servizi	195,6	15,7%
Totale	1.246,5	100,0%

Fonte: IRE, elaborazioni su Tavole SUT-BZ (2023)

© 2026 IRE

4.2.4 La spesa per consumi finali

Leggendo la Tavola degli Impieghi in orizzontale, dopo gli usi intermedi delle imprese si incontrano gli utilizzi finali. In Alto Adige, nel 2023, essi ammontano a 43,7 miliardi al netto delle imposte. La principale componente degli impieghi finali è costituita dai consumi delle famiglie, delle pubbliche amministrazioni e delle istituzioni sociali private, che ammontano complessivamente a quasi 20,0 miliardi di euro, ovvero al 45,7% del totale. Particolarmente elevati sono i consumi delle famiglie, che comprendono anche la domanda espressa dai turisti presenti sul territorio provinciale e ammontano a 13,6 miliardi di euro. I consumi della Pubblica amministrazione si attestano a 6,1 miliardi di euro, mentre le Istituzioni sociali private svolgono un ruolo marginale, con consumi pari a 281 milioni di euro (cfr. tabella 4.6).

¹¹ Le imposte nette sui prodotti sono imposte commisurate al valore o alla quantità di beni o servizi prodotti, scambiati, venduti, importati o utilizzati, al netto degli eventuali contributi ai prodotti (cfr. sezione 3.2).

Tabella 4.6

Tavola degli impieghi per l'Alto Adige – 2023

Milioni di euro

	Totale consumi intermedi	Spesa per consumi finali delle famiglie	Spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche	Spesa per consumi finali delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro	Investimenti fissi lordi	Acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore	Variazione delle scorte	Esportazioni interregionali	Esportazioni verso l'estero	Totale impieghi finali	Totale impieghi
Prodotti dell'agricoltura e della silvicoltura	1.016,5	202,1	26,7	-	30,4	-	4,1	358,1	572,6	1.194,0	2.210,5
Prodotti delle attività estrattive e manifatturiere	7.918,3	2.566,9	78,2	-	2.234,0	15,6	49,1	3.125,9	5.846,3	13.916,2	21.834,4
Energia, acqua e gestione rifiuti	2.799,8	289,9	119,5	-	-	-	-	408,5	58,3	876,2	3.676,1
Costruzioni e lavori di costruzione	1.446,0	127,0	11,6	-	4.182,6	-	-	303,7	0,2	4.625,1	6.071,1
Servizi di commercio; Riparazione di autoveicoli e moto	1.652,5	2.111,5	32,5	-	775,9	15,5	-	1.348,6	330,3	4.614,3	6.266,8
Servizi di trasporto e magazzinaggio	1.961,3	438,8	274,9	-	37,4	0,8	-	1.006,6	84,0	1.842,5	3.803,9
Servizi di alloggio e ristorazione	1.243,1	3.928,6	1,7	80,8	-	-	-	-	-	4.011,1	5.254,2
Servizi di pubblica amministrazione, istruzione e sanità	695,3	476,2	5.143,8	49,0	-	-	-	658,6	-	6.327,7	7.023,0
Altri servizi	8.834,1	3.448,2	416,0	151,3	1.238,8	3,1	3,3	965,5	79,7	6.305,9	15.140,1
Totale	27.567,0	13.589,2	6.104,8	281,1	8.499,1	35,0	56,6	8.175,6	6.971,6	43.713,0	71.280,0

Fonte: IRE, rilevazione propria ed elaborazioni su dati ISTAT e Tavole SUT-BZ (2023)

© 2026 IRE

Scendendo nel dettaglio, per i consumi delle famiglie viene utilizzata la classificazione COICOP (*Classification of Individual COnsumption by Purpose*), articolata in tredici funzioni di spesa (Cfr. Allegato A). Alcune di queste si focalizzano su determinate tipologie di prodotti, come ad esempio “alimentari e bevande analcoliche”, “abbigliamento e calzature”, “alloggio e ristorazione”, oppure “istruzione”. Altre funzioni di spesa abbracciano invece una gamma più ampia di beni e servizi, di per sé eterogenei, ma tutti volti a soddisfare un determinato bisogno. È questo il caso delle spese per attività ricreative e culturali, che comprendono ad esempio l’acquisto di attrezzature sportive, servizi culturali come cinema, teatri e musei, o servizi di trasporto come gli impianti di risalita. Altrettanto variegate sono le spese per l’abitazione, che comprendono gli affitti e i fitti imputati (cfr. Infobox “I fitti imputati”) e le utenze di luce, gas, acqua e rifiuti. Tra le funzioni di spesa delle famiglie in Alto Adige spicca quella per servizi di alloggio e ristorazione, pari a quasi 4,0 miliardi di euro (imposte escluse) e in gran parte imputabile alla componente turistica della domanda. Seguono le spese di abitazione, pari a 2,4 miliardi di euro, cui si aggiungono arredamento, elettrodomestici e articoli casalinghi per ulteriori 965 milioni di euro. Altri importanti capitoli di spesa riguardano gli alimentari e le bevande (1,2 miliardi di euro) e i trasporti (1,1 miliardi di euro).

Figura 4.8

Spesa delle famiglie (residenti e non residenti) – 2023

Milioni di euro



Fonte: IRE, elaborazione su dati ISTAT

© 2026 IRE

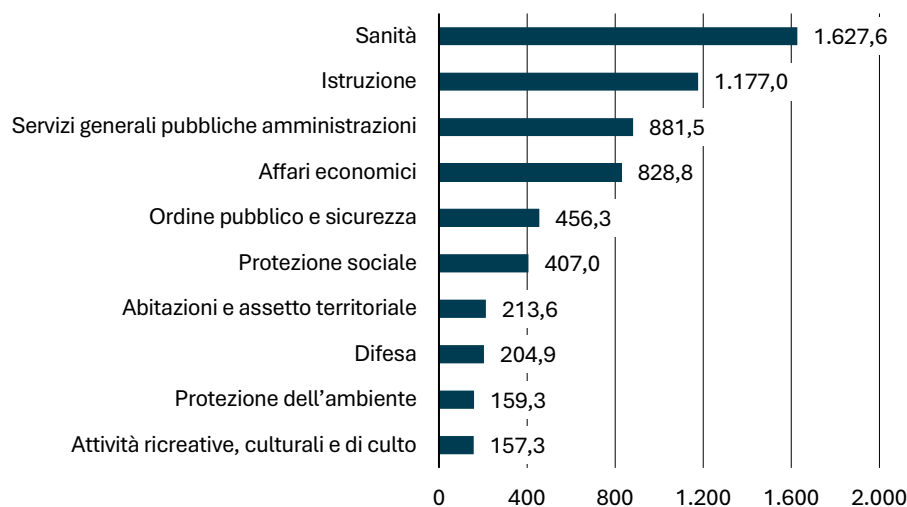
I consumi della pubblica amministrazione seguono invece la classificazione COFOG (*Classification Of the Functions Of Government*), che prevede dieci funzioni di spesa (Cfr. Allegato A). La principale voce di spesa pubblica sul territorio provinciale riguarda la sanità, con un esborso pari a oltre 1,6 miliardi di euro e un’incidenza del 26,5% sul totale. Segue l’istruzione, con un importo che sfiora 1,2 miliardi di euro, pari al 19,3% della spesa pubblica complessiva. Non a caso, questi due ambiti costituiscono le missioni di spesa più rilevanti nel bilancio della Provincia Autonoma di Bolzano. Al terzo posto troviamo le spese per servizi pubblici generali¹² per 882 milioni di euro (14,4% del totale), seguite dalle spese per affari economici per 829 milioni di euro (13,6% del totale). Queste ultime comprendono le spese pubbliche destinate a promuovere, regolare o sostenere l’economia e i diversi settori produttivi, inclusi interventi e servizi su mercati, infrastrutture economiche e politica del lavoro. Le spese per la sicurezza e l’ordine pubblico ammontano a 456 milioni di euro, ovvero al 7,5% del totale.

¹² Le spese per servizi generali delle amministrazioni pubbliche nella COFOG comprendono le attività di carattere generale, trasversale e di supporto necessarie al funzionamento dello Stato e degli enti locali, che non sono riferite a una singola funzione specifica come sanità, istruzione o difesa. In questa categoria rientrano, ad esempio, gli organi esecutivi e legislativi, le attività di amministrazione generale, la gestione finanziaria e fiscale, gli affari esteri, gli aiuti economici all’estero, il servizio del debito pubblico, le attività generali di pianificazione, coordinamento e statistica pubblica.

Figura 4.9

Spesa per consumi finali delle pubbliche amministrazioni – 2023

Milioni di euro



Fonte: IRE, elaborazione su dati ISTAT

© 2026 IRE

Infine, vi sono i consumi delle istituzioni sociali private, pari a 281 milioni di euro. Si tratta di istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, che solitamente producono beni e servizi non destinabili alla vendita (forniti gratis o a prezzi economicamente non significativi) e si finanziano soprattutto con contributi volontari, donazioni, quote associative e trasferimenti pubblici. Esempi tipici di istituzioni sociali private sono associazioni e organizzazioni benefiche, sindacati, chiese ed enti religiosi, associazioni sportive, partiti politici, ecc.

INFOBOX

I fitti imputati

I fitti imputati (o *affitti imputati*) sono una spesa figurativa introdotta in contabilità nazionale per valorizzare il servizio abitativo di chi vive in una casa di proprietà, come se il proprietario affittasse a sé stesso l'abitazione. Si tratta di un canone di locazione "teorico" stimato in base ai prezzi di mercato di abitazioni simili.

Nella contabilità nazionale, i fitti imputati sono registrati sia come consumo finale delle famiglie, sia come produzione/reddito delle attività immobiliari. In questo modo si garantisce la coerenza e l'identità tra PIL dal lato della produzione e dal lato della spesa.

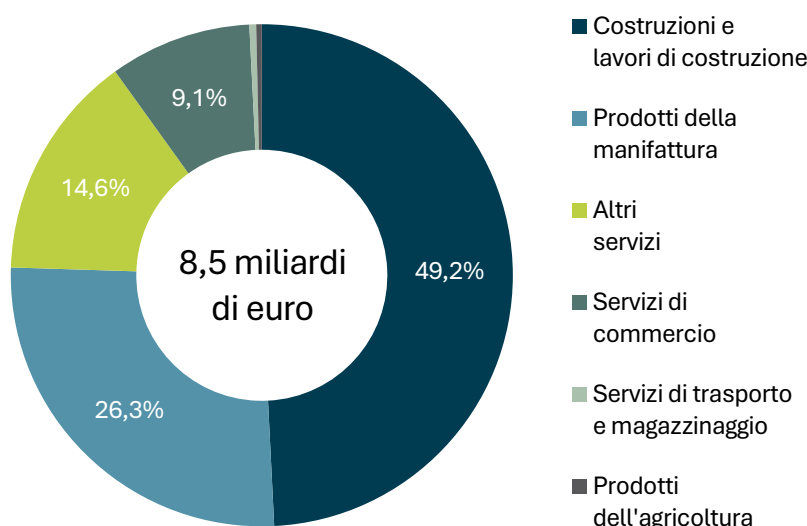
4.2.5 Gli investimenti fissi lordi, gli oggetti di valore e le scorte

Gli investimenti fissi lordi (in contabilità nazionale spesso definiti anche “formazione lorda di capitale fisso”) sono le acquisizioni di capitale fisso fatte dai residenti, al netto delle relative cessioni. Sono “lordi” in quanto misurati prima di sottrarre l’ammortamento (consumo di capitale fisso). Esempi di investimenti fissi lordi sono l’acquisto di macchinari, la costruzione o l’ampliamento di un capannone, ma anche l’acquisto di software o lo sviluppo di sistemi informatici utilizzabili per più anni, come un sistema ERP. Rientra inoltre tra gli investimenti fissi lordi la costruzione o l’acquisto di nuove abitazioni da parte delle famiglie. Nel 2023 gli investimenti fissi lordi in Alto Adige ammontano a 8,5 miliardi di euro, ovvero al 19,4% degli impieghi finali di prodotti. La quota più rilevante riguarda l’acquisto di edifici, per un importo pari a quasi 4,2 miliardi di euro (il 49,2% del totale). Seguono i prodotti manifatturieri, in particolare macchinari e apparecchiature (compresi i relativi servizi di riparazione e installazione) e mezzi di trasporto, per una spesa di oltre 2,2 miliardi di euro (26,3%). Ulteriori 1,2 miliardi di euro, ovvero il 14,6%, sono riconducibili agli investimenti in servizi.

Figura 4.10

Investimenti fissi lordi per categoria di prodotto - 2023

Valori percentuali



Fonte: IRE, elaborazioni su Tavole SUT-BZ (2023)

© 2026 IRE

Concludono la domanda finale domestica gli aggregati delle acquisizioni nette di oggetti di valore e la variazione delle scorte. Gli oggetti di valore sono beni durevoli, generalmente di alto valore unitario, che vengono acquistati e detenuti principalmente come riserva di valore (cioè per conservare ricchezza nel tempo) e non per essere usati nel processo produttivo o per consumo. Esempi comuni sono l’oro non monetario e altri metalli preziosi detenuti come investimento, gioielli, opere d’arte e antiquariato o collezioni di valore. In Alto Adige nel 2023 gli acquisti di oggetti di valore, al netto delle relative cessioni, ammontano a 35,0 milioni di euro.

La voce “variazione delle scorte” registra la differenza tra entrate e uscite di beni tenuti a magazzino nel corso dell’anno. Le scorte comprendono materie prime e materiali di consumo, semilavorati, prodotti finiti o in corso di lavorazione. Esse sono attribuibili soprattutto alle imprese, ma anche alla Pubblica amministrazione, alle istituzioni sociali private e alle famiglie produttrici. Nel 2023 la variazione delle scorte è pari a 56,6 milioni di euro, di cui oltre 49 milioni ascrivibili a prodotti manifatturieri.

4.2.6 Le esportazioni di beni e servizi

Nel 2023 il controvalore dei prodotti venduti all'estero o nelle altre regioni e province italiane ammonta a oltre 15,1 miliardi di euro, ovvero a più di un terzo (34,7%) dei consumi finali. Si tratta principalmente di prodotti manifatturieri, che con 9,0 miliardi di euro rappresentano il 59,2% del totale. I servizi privati contribuiscono per oltre 1,0 miliardi di euro (6,9%), mentre l'esportazione di prodotti del settore primario è pari a 0,9 miliardi di euro (6,1%). Le esportazioni comprendono inoltre margini commerciali e di trasporto per un importo pari rispettivamente a quasi 1,7 miliardi di euro (11,1%) e a 1,1 miliardi di euro (7,2%). Nel complesso, le esportazioni risultano superiori alle importazioni, che sono pari a 12,9 miliardi di euro (cfr. paragrafo 4.1.2).

La Tavola degli Impieghi distingue tra i flussi diretti verso il resto d'Italia¹³ e l'estero. I primi ammontano a 8,2 miliardi di euro, i secondi a 7,0 miliardi¹⁴. Considerando le diverse categorie di prodotti, tuttavia, emerge che per i prodotti agricoli e manifatturieri i mercati esteri sono notevolmente più importanti e rappresentano rispettivamente il 61,5% e il 65,2% del totale delle esportazioni. Le esportazioni di servizi si concentrano invece prevalentemente nelle altre regioni italiane, con un controvalore di 1,6 miliardi di euro a fronte di 80 milioni di esportazioni all'estero¹⁵. A queste si aggiungono quasi 1,7 miliardi di margini commerciali e 1,1 miliardi di margini di trasporto, anch'essi realizzati rispettivamente per l'80,3% e per il 92,3% nel resto d'Italia.

Per capire meglio il ruolo della domanda estera e dal resto d'Italia per le diverse categorie di prodotti è possibile rapportare il valore delle esportazioni alla produzione domestica. Si osserva così come la domanda da fuori provincia assorba il 50,4% dei prodotti agricoli realizzati in Alto Adige e il 69,6% della produzione manifatturiera. I mercati fuori provincia assorbono inoltre il 33,4% dei servizi di trasporto e il 29,0% di quelli di intermediazione commerciale, anche per effetto del ruolo svolto da molte imprese altoatesine del commercio all'ingrosso come ponte tra i Paesi di lingua tedesca e il mercato italiano. Nei servizi privati l'incidenza della domanda fuori provincia sul valore della produzione domestica è ben più bassa e mediamente pari all'8,5%.

¹³ Per una panoramica sul ruolo del mercato italiano per le imprese altoatesine, vedasi anche: IRE (2026), "Il mercato italiano per le imprese altoatesine: un'analisi dei rapporti commerciali tra l'Alto Adige e il resto d'Italia", Analisi Flash 1.26.

¹⁴ Tale dato non rispecchia il valore delle esportazioni dall'Alto Adige desumibile dalle statistiche sul commercio estero, poiché comprende anche i servizi. Inoltre, le esportazioni di servizi di intermediazione commerciale e di trasporto non comprendono il valore dei prodotti esportati, ma solo i margini delle imprese che materialmente rivendono e movimentano le merci.

¹⁵ Le esportazioni di servizi comprendono, tra l'altro, 657 milioni di euro di servizi di pubblica amministrazione, difesa e previdenza sociale, 292 milioni di servizi finanziari e assicurativi, 287 milioni di attività professionali, scientifiche e tecniche, 237 milioni di servizi di noleggio e di supporto alle imprese e 108 milioni di fitti imputati alle altre regioni italiane e all'estero, corrispondenti alle seconde case detenute da persone residenti fuori provincia.

Figura 4.11

Quota di produzione domestica esportata, per categoria di prodotti – 2023

Valori percentuali

■ Nel resto d'Italia ■ All'estero



Fonte: IRE, rilevazione propria ed elaborazione su Tavole SUT-BZ (2023)

© 2026 IRE

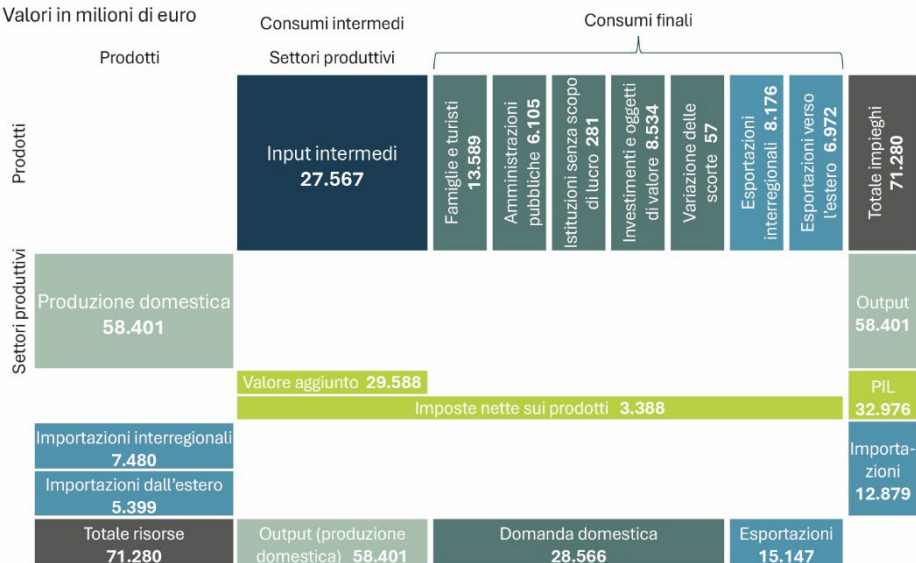
4.3 Dalle Tavole al Conto Risorse e Impieghi dell'Alto Adige

L'unione della Tavola delle Risorse e della Tavola degli Impieghi consente di ricomporre in un unico schema contabile l'intero sistema economico. Una volta raccordate e bilanciate, le due tavole possono essere lette congiuntamente come una Tavola Risorse e Impieghi completa, nella quale l'offerta complessiva di beni e servizi trova corrispondenza nei rispettivi utilizzi intermedi e finali (cfr. figura 4.12).

Figura 4.12

Rappresentazione schematica della tavola risorse e impieghi per l'Alto Adige - 2023

Valori in milioni di euro



Fonte: IRE, elaborazione su dati ISTAT

© 2026 IRE

La Tavola Risorse e Impieghi dell'Alto Adige è costruita in modo da essere pienamente coerente con i Conti Economici Territoriali pubblicati da ISTAT. I principali aggregati macroeconomici – produzione, valore aggiunto, consumi finali, investimenti, importazioni, esportazioni e prodotto interno lordo – sono infatti raccordati ai valori ufficiali disponibili per l'Alto Adige.

È pertanto possibile passare dalla rappresentazione matriciale della Tavola Risorse e Impieghi al Conto Risorse e Impieghi dell'Alto Adige (cfr. Tabella 4.7). Quest'ultimo costituisce una sintesi macroeconomica della tavola: dal lato delle risorse compaiono il valore aggiunto lordo, le importazioni dal resto d'Italia e dall'estero e le imposte nette sui prodotti; dal lato degli impieghi sono invece riportati i consumi finali delle famiglie, della Pubblica amministrazione e delle istituzioni sociali private, gli investimenti fissi lordi, la variazione delle scorte e le esportazioni.

Tabella 4.7

Conto Risorse e Impieghi per l'Alto Adige – 2023

Milioni di euro

Conto delle Risorse	
Valore aggiunto lordo	29.588
Imposte indirette nette	3.388
Importazioni	12.879
Totale risorse	45.855
Conto degli Impieghi	
Spesa per consumi finali delle famiglie residenti e non residenti	15.274
Spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche	6.113
Spesa per consumi finali delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro	281
Investimenti fissi lordi	8.943
Variazione delle scorte e acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore	95
Esportazioni	15.148
Totale impieghi	45.855

Fonte: IRE, elaborazioni su dati ISTAT e Tavole SUT-BZ (2023)

© 2026 IRE

Il raccordo con i Conti Economici Territoriali consente inoltre di verificare il rispetto delle tre identità fondamentali del calcolo del PIL (cfr. Tabella 4.8). Dal lato della produzione, il PIL corrisponde alla somma del valore aggiunto generato dai settori produttivi e delle imposte nette sui prodotti. Dal lato del reddito, lo stesso aggregato è ottenuto come somma delle remunerazioni dei fattori produttivi – redditi da lavoro dipendente, risultato di gestione e redditi misti – e delle imposte nette sulla produzione e sulle importazioni. Dal lato della spesa, infine, il PIL coincide con la domanda finale interna ed estera al netto delle importazioni, ossia con consumi finali, investimenti, variazione delle scorte ed esportazioni nette. Il fatto che queste tre prospettive conducano allo stesso valore complessivo conferma la coerenza interna della Tavola Risorse e Impieghi e il suo allineamento con il quadro ufficiale ISTAT.

Tabella 4.8

Prodotto interno lordo dell'Alto Adige – 2023

Milioni di euro

Metodo della produzione	
Valore aggiunto lordo	29.588
Imposte nette sui prodotti	3.388
Metodo della spesa	
Spesa per consumi finali sul territorio delle famiglie residenti e non residenti	15.274
Spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche	6.113
Spesa per consumi finali delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro	281
Investimenti fissi lordi	8.943
Variazione delle scorte e acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore	95
Esportazioni nette	2.269
Metodo dei redditi	
Redditi interni da lavoro dipendente	12.272
Imposte nette sulla produzione e sulle importazioni	3.819
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	16.885
PIL dell'Alto Adige	32.976

Fonte: IRE, elaborazione su dati ISTAT

© 2026 IRE

Questa coerenza contabile è fondamentale anche dal punto di vista analitico. Le stime di impatto di variazioni delle diverse componenti della domanda – consumi delle famiglie, spesa pubblica, investimenti, esportazioni – si basano infatti sulla capacità della Tavola Risorse e Impieghi di descrivere correttamente come uno shock di domanda si trasmetta al sistema produttivo locale. Il raccordo con il quadro ISTAT garantisce che ogni simulazione di impatto sia ancorata ai livelli effettivi dell'economia altoatesina e che gli effetti diretti, indiretti e indotti siano misurati all'interno di un sistema contabile chiuso e coerente. Su questa base, il prossimo capitolo mostra come la Tavola Risorse e Impieghi possa essere concretamente utilizzata, ad esempio per valutare l'impatto della spesa pubblica corrente sull'economia dell'Alto Adige.

5 LE TAVOLE RISORSE E IMPIEGHI ALL'OPERA

Analisi Input-Output per l'Alto Adige

Oltre a fornire una descrizione del sistema economico, le Tavole Risorse e Impieghi sono uno strumento imprescindibile per diversi tipi di analisi. Esse permettono, ad esempio, di esaminare l'impatto in termini di valore aggiunto, reddito ed occupazione della domanda espressa da un determinato settore istituzionale, come le famiglie o la pubblica amministrazione. A questo proposito, per un territorio dotato di ampia autonomia come l'Alto Adige è interessante esaminare l'impatto della spesa pubblica sull'economia locale¹⁶. Lo Statuto di Autonomia conferisce infatti alla Provincia Autonoma di Bolzano ampi poteri di regolamentazione e intervento su molteplici materie. La spesa pubblica rappresenta pertanto una componente consistente della domanda finale, che attiva una pluralità di effetti sul sistema economico del territorio.

5.1 L'impatto della spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche

Nel 2023 la spesa per consumi finali delle pubbliche amministrazioni in provincia di Bolzano ammonta a oltre 6,1 miliardi di euro e interessa per l'84,3% servizi erogati dai settori a forte presenza pubblica, ovvero "amministrazione pubblica e difesa" (35,7%), "sanità e assistenza sociale" (28,7%) e "istruzione" (19,9%). Il 4,2% della spesa riguarda servizi di supporto ai trasporti, ad esempio per la gestione delle stazioni ferroviarie e del trasporto pubblico, mentre l'1,9% è destinato a servizi di carattere ricreativo e culturale, connessi ad esempio alla gestione di musei e impianti sportivi (cfr. Tabella 5.1).

¹⁶ Si è scelto di riproporre l'analisi effettuata da ASTAT nel 2005 sull'impatto della spesa pubblica in Alto Adige, in considerazione della rilevanza che essa ha per l'economia locale.

Tabella 5.1

Spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche – 2023

Milioni di euro

	Servizi generali delle pubbliche amministrazioni	Difesa	Ordine pubblico e sicurezza	Affari economici	Protezione dell'ambiente	Abitazioni e assetto territoriale	Sanità	Attività ricreative, culturali e di culto	Istruzione	Protezione sociale	Totale
(A) Agricoltura e silvicoltura	-	-	-	26,7	-	-	-	-	-	-	26,7
(B-C) Attività estrattive e manifatturiere	-	-	-	29,1	-	-	49,2	-	-	-	78,2
(D-E) Energia, acqua e rifiuti	-	-	-	23,3	59,8	36,3	-	-	-	-	119,5
(F) Costruzioni	-	-	-	-	-	11,6	-	-	-	-	11,6
(G) Commercio; Riparazione di autoveicoli e moto	-	-	-	-	-	-	32,5	-	-	-	32,5
(H) Trasporto e magazzinaggio	-	-	-	274,9	-	-	-	-	-	-	274,9
(I) Alloggio e ristorazione	-	-	-	1,7	-	-	-	-	-	-	1,7
(O-Q) Amministrazione pubblica; Istruzione; Sanità	881,5	204,9	456,3	257,6	99,5	165,7	1.507,2	41,1	1.127,7	402,3	5.143,8
(J-N; R-U) Altri servizi	-	-	-	215,5	-	-	30,2	116,2	49,3	4,7	416,0
Spesa al netto delle imposte	881,5	204,9	456,3	828,8	159,3	213,6	1.619,0	157,3	1.177,0	407,0	6.104,8
Imposte nette sui prodotti	-	-	-	-	-	-	8,5	-	-	-	8,5
Spesa totale	881,5	204,9	456,3	828,8	159,3	213,6	1.627,6	157,3	1.177,0	407,0	6.113,4

Fonte: IRE, elaborazione su dati ISTAT

© 2026 IRE

Quasi tutta la domanda di beni e servizi pubblici viene soddisfatta dal sistema economico locale. Infatti, la produzione attivata direttamente in Alto Adige sfiora i 6,0 miliardi di euro e comporta la creazione di valore aggiunto per 3,9 miliardi di euro (cfr. tabelle 5.2 e 5.3).

Per realizzare questa produzione, i settori direttamente interessati dalla domanda pubblica impiegano input intermedi. Questa domanda di input intermedi rappresenta la prima fase di attivazione di effetti indiretti sul sistema produttivo. Essa genera a sua volta nuova produzione e valore aggiunto, pagamento di imposte e domanda di ulteriori input intermedi. Questa interazione viene ripetuta nelle successive fasi di attivazione, con effetti via via decrescenti fino all'esaurimento. In totale, l'effetto indiretto generato dalla spesa pubblica sulla produzione domestica altoatesina ammonta a 2,0 miliardi di euro, con un valore aggiunto di 1,1 miliardi di euro. A differenza di quanto osservato per gli effetti diretti, la produzione attivata indirettamente interessa solo per un quinto i comparti della pubblica amministrazione, della sanità e dell'istruzione (21,2%). Il 37,9% riguarda invece i servizi privati, l'11,5% il settore "energia, acqua e rifiuti", il 7,4% il comparto dell'alloggio e della ristorazione, il 6,2% i trasporti e il 5,9% le costruzioni.

Gli effetti della spesa pubblica non si esauriscono però nei soli impatti diretti e indiretti. Il valore aggiunto così generato si traduce infatti, almeno in parte, in redditi per le famiglie. Tali redditi aumentano il potere d'acquisto e possono quindi alimentare nuova domanda di beni e servizi: si tratta dei cosiddetti effetti indotti. Per stimarli, il modello considera alcuni parametri aggiuntivi, in particolare la tassazione diretta e la propensione al consumo, così da individuare la quota di reddito che si trasforma effettivamente in nuova spesa. Va inoltre tenuto conto del fatto che solo una parte di questa spesa si rivolge a beni e servizi prodotti in Alto Adige: le famiglie possono infatti acquistare beni importati o consumare servizi fuori provincia, ad esempio durante una vacanza. Solo la quota di domanda rivolta alla produzione locale rappresenta quindi un ulteriore impulso per l'economia altoatesina, generando a sua volta nuovi effetti su produzione, valore aggiunto e imposte nette.

Si stima che gli effetti indotti generati dalla spesa pubblica sulla produzione domestica ammontino a oltre 2,2 miliardi di euro, con conseguente creazione di valore aggiunto per quasi 1,4 miliardi di euro. Come nel caso degli effetti indiretti, anche gli effetti indotti coinvolgono principalmente l'economia privata.

Tabella 5.2

Produzione attivata dalla spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche – 2023

Milioni di euro

	Produzione attivata			Ripartizione per settore		
	Effetti diretti	Effetti indiretti	Effetti indotti	Effetti diretti	Effetti indiretti	Effetti indotti
(A) Agricoltura e silvicoltura	26,2	12,6	50,2	0,4%	0,6%	2,3%
(B-C) Attività estrattive e manifatturiere	25,3	101,6	170,6	0,4%	5,1%	7,7%
(D-E) Energia, acqua e rifiuti	50,1	229,3	113,1	0,8%	11,5%	5,1%
(F) Costruzioni	16,0	117,8	53,5	0,3%	5,9%	2,4%
(G) Commercio; Riparazione di autoveicoli e moto	36,7	82,5	329,0	0,6%	4,1%	14,8%
(H) Trasporto e magazzinaggio	270,3	124,6	98,4	4,5%	6,2%	4,4%
(I) Alloggio e ristorazione	4,9	147,1	585,2	0,1%	7,4%	26,3%
(O-Q) Amministrazione pubblica; Istruzione; Sanità	5.213,4	422,4	116,3	87,7%	21,2%	5,2%
(J-N; R-U) Altri servizi	300,2	756,3	707,3	5,1%	37,9%	31,8%
Totale	5.943,2	1.994,3	2.223,4	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: IRE, elaborazioni su modello SUT-BZ (2023 - uniregionale)

© 2026 IRE

Tabella 5.3

Valore aggiunto attivato dalla spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche – 2023

Milioni di euro

	Valore aggiunto attivato			Ripartizione per settore		
	Effetti diretti	Effetti indiretti	Effetti indotti	Effetti diretti	Effetti indiretti	Effetti indotti
(A) Agricoltura e silvicoltura	19,3	9,2	36,9	0,5%	0,8%	2,7%
(B-C) Attività estrattive e manifatturiere	7,3	32,2	48,3	0,2%	2,9%	3,5%
(D-E) Energia, acqua e rifiuti	15,8	91,8	47,8	0,4%	8,2%	3,5%
(F) Costruzioni	4,8	35,7	16,2	0,1%	3,2%	1,2%
(G) Commercio; Riparazione di autoveicoli e moto	21,5	48,3	192,4	0,6%	4,3%	14,0%
(H) Trasporto e magazzinaggio	97,4	44,9	35,4	2,5%	4,0%	2,6%
(I) Alloggio e ristorazione	3,3	99,1	394,2	0,1%	8,9%	28,6%
(O-Q) Amministrazione pubblica; Istruzione; Sanità	3.585,8	268,2	77,2	92,1%	24,0%	5,6%
(J-N; R-U) Altri servizi	137,1	487,9	527,7	3,5%	43,7%	38,3%
Totale	3.892,1	1.117,2	1.376,3	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: IRE, elaborazioni su modello SUT-BZ (2023 - uniregionale)

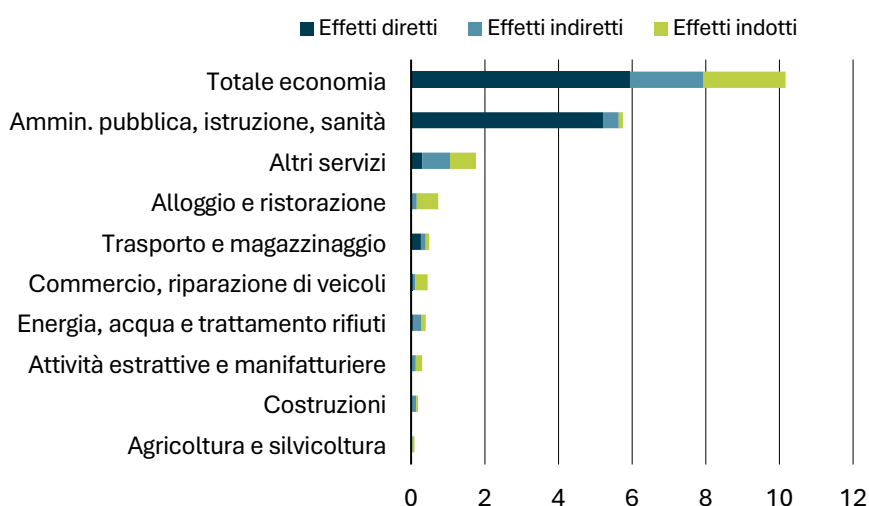
© 2026 IRE

La somma di effetti diretti, indiretti e indotti permette di apprezzare l'effetto complessivo su produzione e valore aggiunto. In particolare, la figura 5.1 mostra che la spesa pubblica, pari nel 2023 a 6,1 miliardi di euro, attiva una produzione domestica pari a quasi 10,2 miliardi di euro, con creazione di valore aggiunto per poco meno di 6,4 miliardi di euro. In altre parole, ogni euro di spesa pubblica attiva 1,66 euro di produzione domestica e 1,05 euro di valore aggiunto.

Figura 5.1

Produzione attivata dalla spesa pubblica, per settore produttivo – 2023

Miliardi di euro



Fonte: IRE, elaborazioni su modello SUT-BZ (2023 - uniregionale)

© 2026 IRE

È inoltre interessante osservare la ripartizione del valore aggiunto creato dalla domanda pubblica. I redditi da lavoro dipendente assorbono la quota maggioritaria (53,7%), pari a 3,4 miliardi di euro, mentre 2,8 miliardi di euro, ovvero il 43,8%, rappresentano i profitti delle imprese e i redditi misti dei piccoli imprenditori e dei lavoratori autonomi. La restante quota del 2,4%, corrispondente a 155 milioni di euro, è riconducibile alle imposte nette sulla produzione.

Tabella 5.4

Ripartizione del valore aggiunto attivato dalla spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche – 2023

Milioni di euro

	Importo	Composizione percentuale
Reddito da lavoro dipendente	3.431,7	53,7%
di cui: retribuzioni lorde	2.471,7	38,7%
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo	2.799,2	43,8%
di cui: reddito da lavoro autonomo	443,0	6,9%
Altre imposte nette sulla produzione	155,0	2,4%
di cui: IRAP	140,5	2,2%
Valore aggiunto attivato ai prezzi di base	6.385,5	100,0%

Fonte: IRE, elaborazioni su modello SUT-BZ (2023 - uniregionale)

© 2026 IRE

5.2 Gli effetti sull'occupazione

Oltre a stimare l'impatto della spesa pubblica sulla produzione e sul valore aggiunto, le Tavole Risorse e Impieghi permettono di stimarne gli effetti sull'occupazione. In particolare, la tabella 5.5 mostra come i posti di lavoro attivati siano complessivamente circa 75.500. Di questi, 49.600 sono ascrivibili agli effetti occupazionali diretti, mentre i restanti 25.900 si dividono tra effetti indiretti (11.600) ed indotti (14.300).

Considerando i singoli settori, il 91,9% dell'effetto occupazionale diretto coinvolge i comparti "amministrazione pubblica e difesa", "sanità" e "istruzione", con circa 47.000 addetti attivati. Considerando l'occupazione indiretta, l'effetto maggiore si rileva per i servizi, con 4.100 occupati attivati, seguiti dai comparti a forte presenza pubblica con 3.900. Per quanto riguarda gli effetti indotti, i settori che evidenziano i maggiori benefici sono l'alloggio e la ristorazione con 5.400 occupati attivati, i servizi con 3.500 e il commercio con 2.500.

Tabella 5.5

Occupazione attivata dalla spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche – 2023

Migliaia

	Occupazione attivata			Ripartizione per settore		
	Effetti diretti	Effetti indiretti	Effetti indotti	Effetti diretti	Effetti indiretti	Effetti indotti
(A) Agricoltura e silvicoltura	0,3	0,1	0,6	0,6%	0,9%	4,2%
(B-C) Attività estrattive e manifatturiere	-	0,2	0,4	0,0%	1,7%	2,8%
(D-E) Energia, acqua e rifiuti	0,1	0,3	0,1	0,2%	2,6%	0,7%
(F) Costruzioni	0,1	0,4	0,2	0,2%	3,4%	1,4%
(G) Commercio; Riparazione di autoveicoli e moto	0,3	0,6	2,5	0,6%	5,2%	17,5%
(H) Trasporto e magazzinaggio	1,0	0,4	0,3	2,0%	3,4%	2,1%
(I) Alloggio e ristorazione	0,1	1,4	5,4	0,2%	12,1%	37,8%
(O-Q) Amministrazione pubblica; Istruzione; Sanità	45,6	3,9	1,1	91,9%	33,6%	7,7%
(J-N; R-U) Altri servizi	2,2	4,1	3,5	4,4%	35,3%	24,5%
Totale	49,6	11,6	14,3	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: IRE, elaborazioni su modello SUT-BZ (2023 - uniregionale)

© 2026 IRE

ALLEGATO A: CLASSIFICAZIONI UTILIZZATE

La compilazione delle Tavole Risorse e Impieghi per l'Alto Adige ha richiesto l'utilizzo di diverse classificazioni riguardanti i settori economici, i prodotti e i consumi dei settori istituzionali.

Settori di attività economica

Per questa analisi sono stati individuati 43 settori di attività. L'attribuzione a tali settori delle unità locali di impresa presenti sul territorio altoatesino è stata fatta sulla base della loro attività principale, secondo la classificazione ATECO 2007. A ciascun settore delle Tavole Risorse e Impieghi corrispondono una o più divisioni ATECO, come riportato nella Tabella A1.

Prodotti

In linea con la letteratura, è stata utilizzata la "Classificazione statistica dei prodotti associata alle attività" (CPA – Classification of Product by Activity), adottata a livello europeo. La tabella A2 riporta le 54 classi di prodotti utilizzate.

Funzioni di consumo

Per analizzare i consumi delle famiglie e della pubblica amministrazione si utilizzano due schemi funzionali distinti: la "Classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo" (COICOP – Classification of Individual Consumption by Purpose) e la "Classificazione della spesa pubblica per funzione" (COFOG – Classification of the Functions of Government). Nelle Tavole Risorse e Impieghi e nei conti nazionali, la COICOP consente di collegare la spesa delle famiglie ai diversi gruppi di beni e servizi. La tabella A3 riporta le tredici funzioni di spesa previste dalla COICOP 2018. Per la pubblica amministrazione si ricorre invece alla COFOG, che classifica la spesa in base alla funzione pubblica svolta, distinguendo ad esempio tra istruzione, sanità e protezione sociale. La tabella A4 presenta le dieci funzioni di spesa COFOG.

Tabella A1

Classificazione delle attività economiche (ATECO 2007)

Sezione o divisione	Descrizione
01-02	Agricoltura, caccia e servizi connessi; silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
03	Pesca e acquacoltura
B (05-09)	Estrazione di minerali da cave e miniere
10-12	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco
13-15	Industrie tessili; confezione di articoli di abbigliamento; fabbricazione di articoli in pelle e simili
16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio
17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta
18	Stampa e riproduzione di supporti registrati
19	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
20	Fabbricazione di prodotti chimici
21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici
22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
24	Metallurgia
25	Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature
26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi
27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche
28	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.
29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
31-32	Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere
33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecchiature
D (35)	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
36	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua
37-39	Gestione delle reti fognarie; attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali; attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti
F (41-43)	Costruzioni
G (45-47)	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
H (49-53)	Trasporto e magazzinaggio
I (55-56)	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
58-60	Attività editoriali; attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; attività di programmazione e trasmissione
61	Telecomunicazioni
62-63	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici
K (64-66)	Attività finanziarie e assicurative
L (68)	Attività immobiliari
69-71	Attività legali e contabilità; attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale; attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche
72	Ricerca scientifica e sviluppo

73-75	Pubblicità e ricerche di mercato; altre attività professionali, scientifiche e tecniche; servizi veterinari
N (77-82)	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
O (84)	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
P (85)	Istruzione
Q (86-88)	Sanità e assistenza sociale
R (90-93)	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
S-T-U (97-99)	Altre attività di servizi; attività di famiglie e convivenze; organizzazioni ed organismi extraterritoriali

Tabella A2

Classificazione dei prodotti associata alle attività (CPA)

Sezione o divisione	Descrizione
01	Prodotti dell'agricoltura, della caccia e dei servizi connessi
02	Prodotti della silvicoltura e dell'utilizzo di aree forestali e servizi connessi
03	Pesci e altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura; servizi di supporto alla pesca
B (05-09)	Prodotti delle attività estrattive
10-12	Prodotti alimentari; bevande; tabacchi
13-15	Prodotti tessili; articoli di abbigliamento; articoli in pelle e simili
16	Legno e prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili; articoli in paglia e materiali da intreccio
17	Carta e prodotti di carta
18	Servizi di stampa e di riproduzione di supporti registrati
19	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
20	Prodotti chimici
21	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici
22	Articoli in gomma e materie plastiche
23	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
24	Metalli
25	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature
26	Computer e prodotti di elettronica e ottica
27	Apparecchiature elettriche
28	Macchinari e apparecchiature n.c.a.
29	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
30	Altri mezzi di trasporto
31-32	Mobili; altri manufatti
33	Servizi di riparazione e installazione di macchine e apparecchiature
D (35)	Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
36	Acqua naturale; servizi di trattamento e fornitura di acqua
37-39	Servizi delle reti fognarie; servizi di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; servizi di recupero dei materiali; servizi di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti
F (41-43)	Costruzioni
45	Servizi di commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
46	Servizi di commercio all'ingrosso, esclusi autoveicoli e motocicli
47	Servizi di commercio al dettaglio, esclusi autoveicoli e motocicli
49	Servizi di trasporto terrestre e mediante condotte
50	Servizi di trasporto marittimo e per vie d'acqua
51	Servizi di trasporto aereo
52	Servizi di magazzinaggio e di supporto ai trasporti
53	Servizi postali e di corriere
I (55-56)	Servizi di alloggio e di ristorazione
58	Servizi editoriali
59-60	Servizi di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore; servizi di programmazione e trasmissione
61	Servizi di telecomunicazione
62-63	Servizi di programmazione, consulenza informatica e servizi connessi; servizi d'informazione
64	Servizi finanziari, esclusi assicurazioni e fondi pensione

65	Servizi di assicurazione, riassicurazione e fondi pensione, esclusa la previdenza sociale obbligatoria
66	Servizi ausiliari dei servizi finanziari e delle attività assicurative
L (68)	Servizi immobiliari
69-71	Servizi legali e contabili; servizi di direzione aziendale e di consulenza gestionale; servizi degli studi di architettura e d'ingegneria; servizi di collaudo e analisi tecnica
72	Servizi di ricerca scientifica e sviluppo
73-75	Servizi pubblicitari e servizi di ricerche di mercato; altri servizi professionali, scientifici e tecnici; servizi veterinari
N (77-82)	Servizi amministrativi e di supporto
O (84)	Servizi di pubblica amministrazione e difesa; servizi di assicurazione sociale obbligatoria
P (85)	Servizi di istruzione
Q (86-88)	Servizi sanitari e di assistenza sociale
R (90-93)	Servizi artistici, di intrattenimento e divertimento
S (94-96)	Altri servizi
T-U (97-99)	Servizi di famiglie e convivenze come datori di lavoro; beni e servizi indifferenziati prodotti da famiglie e convivenze per uso proprio; servizi prestati da organizzazioni e organismi extraterritoriali

Tabella A3

Classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo (COICOP)

Divisione	Contenuto
01. Prodotti alimentari e bevande analcoliche	Comprende i beni alimentari e le bevande analcoliche acquistati dalle famiglie per il consumo finale.
02. Bevande alcoliche, tabacco e narcotici	Comprende le spese per bevande alcoliche e prodotti del tabacco.
03. Abbigliamento e calzature	Comprende gli acquisti di capi di abbigliamento, calzature e i relativi servizi di pulizia, riparazione e noleggio.
04. Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	Comprende gli affitti effettivi e imputati e le spese per l'uso ordinario dell'abitazione, incluse acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili.
05. Mobili, articoli e servizi per la casa	Comprende mobili, arredamento, elettrodomestici, articoli per la manutenzione ordinaria della casa e servizi domestici.
06. Sanità	Comprende beni e servizi sanitari acquistati dalle famiglie, inclusi medicinali, prodotti terapeutici, servizi ambulatoriali e ospedalieri.
07. Trasporti	Comprende l'acquisto e l'esercizio di mezzi di trasporto privati e la fruizione di servizi di trasporto.
08. Informazione e comunicazione	Comprende servizi postali, telecomunicazioni, accesso a internet e beni e servizi legati all'informazione e alla comunicazione.
09. Ricreazione, sport e cultura	Comprende beni e servizi destinati al tempo libero, alle attività ricreative, sportive e culturali.
10. Istruzione	Comprende le spese per servizi di istruzione e formazione sostenute direttamente dalle famiglie.
11. Servizi di ristorazione e alloggio	Comprende le spese per servizi di alloggio e per la somministrazione di pasti e bevande fuori casa.
12. Servizi assicurativi e finanziari	Comprende i servizi assicurativi e finanziari acquistati dalle famiglie, inclusi i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati quando rilevanti.
13. Assistenza alla persona, protezione sociale e beni e servizi vari	Comprende beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altre spese non classificate nelle funzioni precedenti.

Classificazione della spesa pubblica per funzione (COFOG)

Divisione	Contenuto
1. Servizi generali delle pubbliche amministrazioni	Comprende le attività di carattere generale necessarie al funzionamento dello Stato, incluse amministrazione generale, gestione finanziaria e fiscale, relazioni estere, servizio del debito pubblico e trasferimenti di carattere generale tra livelli di governo.
2. Difesa	Comprende le spese destinate alla difesa militare e civile del paese, incluse amministrazione, forze armate, assistenza militare e attività di difesa connesse.
3. Ordine pubblico e sicurezza	Comprende le attività relative a polizia, giustizia, amministrazione penitenziaria, protezione civile e altri servizi diretti a garantire sicurezza e ordine pubblico.
4. Affari economici	Comprende gli interventi pubblici a sostegno delle attività economiche, inclusi trasporti, comunicazioni, energia, agricoltura, industria, commercio, lavoro e sviluppo territoriale.
5. Protezione dell'ambiente	Comprende le spese per prevenzione e riduzione dell'inquinamento, gestione dei rifiuti, tutela delle risorse naturali e altre attività di salvaguardia ambientale.
6. Abitazioni e assetto territoriale	Comprende gli interventi pubblici in materia di edilizia abitativa, sviluppo urbano, pianificazione territoriale e servizi connessi.
7. Sanità	Comprende la spesa pubblica per servizi sanitari, ospedali, assistenza medica, prevenzione e altre attività finalizzate alla tutela della salute.
8. Attività ricreative, culturali e di culto	Comprende gli interventi pubblici a sostegno di attività sportive, ricreative, culturali, artistiche e religiose.
9. Istruzione	Comprende la spesa per i servizi di istruzione a tutti i livelli, inclusi i servizi ausiliari e le attività connesse alla formazione.
10. Protezione sociale	Comprende la spesa pubblica per prestazioni e servizi relativi a vecchiaia, superstiti, famiglia, disoccupazione, esclusione sociale, invalidità e altre forme di assistenza e sicurezza sociale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- > ASTAT (2010): Tavola Input-Output per l'Alto Adige – 2005 (Collana ASTAT n. 155). Provincia Autonoma di Bolzano, Istituto provinciale di statistica.
- > Eurostat (2008): Eurostat manual of supply, use and input-output tables. Office for Official Publications of the European Communities.
- > European Commission & Eurostat (2013): European system of accounts - ESA 2010. Publications Office of the European Union. Regulation (EU) No 549/2013.
- > IRE (2026): Il mercato italiano per le imprese altoatesine. Un'analisi dei rapporti commerciali tra l'Alto Adige e il resto d'Italia. IRE Analisi flash 1.26. IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano.
- > R. Paniccià (2024): A methodology for building a multiregional Supply and Use Table for Italy: an updated and revised version. Working paper 12/2024, IRPET.
- > United Nations (2018): Handbook on Supply, Use and Input-Output Tables with Extensions and Applications. United Nations Department of Economic and Social Affairs, Statistics Division.

IRE

Istituto di
ricerca economica

IRE – Istituto di ricerca economica

I-39100 Bolzano

Via Alto Adige 60

T +39 0471 945 708

www.ire.bz.it

ire@camcom.bz.it



CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,
ARTIGIANATO, TURISMO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

